ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Sabato 18 Dicembre 1920* — MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 4, e sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il Senato approva il Trattato di Rapallo inizio di pace sincera e durevole

con 262 voti contro 22

Il soffio dei tempi nuovi nella concezione politica del ministro Sforza - Giolitti afferma: "È necessario che la voce del Senato vada a Fiume e ricordi che l'Italia deve essere al disopra di tutti „.

Il suggello

Roma, 17, notte.

Il voto col quale il Senato chiuse stasera la discussione sul trattato di Rapallo sarà appreso all'estero come un mirabile esempio di disciplina nazionale. Esso è il degno coronamento di una discussione che rimarrà memorabile. I quattordici voti contrari avutisi alla Camera sono saliti a 22 nell'appello nominale al Senato ed a 29 nella votazione a scrutinio segreto, ma i 22 voti contrari sono facilmente spiegabili allorchè si rifletta che parte di essi risiedono a senatori nativi delle terre che finalmente nelle trattative di Rapallo dovettero essere sacrificate, oppure nativi delle terre finitime. Legami inestinguibili alla terra natia dettarono quindi i voti dei senatori Ziliotto, Ghiglianovich, Valerio, Zupelli, Tivaroni. Qualche altro voto perde la sua asprezza per le dichiarazioni dalle quali fu accompagnato, per esempio, quello dell'ex-capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Tahon di Revel, il quale volle, da leale soldato, affermare dinanzi al Senato che il suo voto non poteva essere favorevole all'approvazione del trattato, ma aggiunse che sarebbe esecrando ogni atto che impedisse l'attuazione degli impegni d'onore assunti dall'Italia.

Ragioni altamente rispettabili di sentimento ispirarono quasi tutti i rimanenti voti contrari. Ma di fronte ai 22 dubitosi, rimane il blocco di 262 senatori favorevoli al trattato, blocco nel quale sono inclusi uomini più illustri d'Italia nella scienza, nell'arte, nell'insegnamento, nelle alte cariche pubbliche. Particolare significazione assume poi la formula del voto prescelta dal Governo. Il generale Giardino a nome di 89 senatori aveva ieri sviluppata una dichiarazione di voto: quella dichiarazione suonava nel senso che, pur facendo qualche riserva su qualche punto degli accordi con la Jugoslavia, essi avrebbero dato, per sentimento di disciplina nazionale, il voto favorevole al trattato. Oggi il sen. Giardino propose che la votazione avvenisse sulla formula dell'ordine del giorno puro e semplice, dando a questa formula il significato di ratifica del trattato che deve essere eseguito con lealtà, ma includendo altresì nella manifestazione del Senato un pensiero per le popolazioni dell'altra sponda adriatica, che non vengono incluse nel territorio italiano.

L'on. Giolitti giustamente sorse ad osservare come fosse non conveniente e pericoloso che il voto del Senato avvenisse su di una formula glaciale come è quella dell'ordine del giorno puro e semplice. Il presidente del Consiglio fece notare come il voto del Senato dovesse dare al Governo la forza necessaria per superare le difficoltà (non tutte conosciute) per l'esecuzione del trattato, difficoltà che sono le più dolorose al cuore di un patriota. E' necessario, aggiunse l'on. Giolitti, che la voce del Senato vada a Fiume e ricordi che l'Italia deve essere al disopra di tutti. Nulla di più semplice e nel tempo stesso di più chiaro, di più grave, di più eloquente di questa invocazione al vero sentimento di italianità di Fiume fatta dal capo del Governo. L'ovazione con la quale l'assemblea in piedi accolse l'esortazione, dimostra che la voce del Senato si è realmente rivolta a Fiume nel senso dal Governo desiderato.

Dopo questa esplicita dichiarazione il generale Giardino, molto opportunamente, ritirò la sua proposta e la votazione avvenne sull'ordine del giorno presentato dal senatore meridionale Cocchia e da altri 67 senatori, ordine del giorno così concepito: « Il Senato, convinto che il trattato segna l'inizio di una pace sincera e durevole, lo approva e passa all'ordine del giorno ». L'importanza della formula adottata è evidente. Essa è il suggello della sincera politica di pace nobilmente propugnata e illustrata dal ministro Sforza nel discorso che precedette il voto e che il Senato, oggi imponente come forse fu mai, accolse coi consensi più calorosi. Il discorso di oggi si riannoda direttamente al non meno ardito ed elevato discorso pronunziato dallo stesso on. Sforza alla Camera poche ore prima di partire alla volta di Londra per l'ultimo convegno interalleato. La politica di pace sincera e durevole adombrata nelle dichiarazioni d'allora, trova nelle dichiarazioni di oggi il suo pieno compiuto sviluppo. E' la politica estera del Ministero Giolitti che si afferma nelle parole del conte Sforza, politica contraria ad ogni residuo della psicologia di guerra, contraria ad ogni spirito di avventura, ispirata a sentimenti di umanità, basata sul sistema degli accordi leali e sinceri fra vincitori e vinti per la collaborazione nella ricostruzione economica dell'Europa.

Questa politica sarà schernita domani certe schernite saranno le dichiarazioni del conte Sforza dai fautori dello spirito di conquista, dai fomentatori di nuovi conflitti, da quei gruppi, infine, specializzati nella costumelia letteraria, ricordati nel suo discorso dal ministro degli esteri. Ma il paese, nella sua parte più eletta, comprenderà il soffio di possente umanità che spira dal programma di politica estera oggi esposto. Forse le stesse masse intuiranno il significato profondo in esso racchiuso, cioè l'avviarsi dell'umanità verso una nuova èra che faccia dimenticare gli orrori della guerra e le sofferenze che essa lasciò nel suo cammino. Il fulcro del discorso dell'onorevole Sforza deve essere cercato nella coraggiosa affermazione che coscientemente il Ministero Giolitti rifuggì da quelle conquiste territoriali che al Senato come alla Camera gli avversari del trattato rimproverarono al Governo di non avere saputo cogliere. Tutta una concezione di politica estera è racchiusa nel seguente brano del discorso di oggi, in cui è detto:

« Avemmo il coraggio di non annettere terre e popolazioni il cui possesso avrebbe creato un irredentismo a rovescio provocando nel popolo con cui ad Oriente dobbiamo convivere, un rancore che certo sarebbe stato impotente in sè, ma avrebbe asservito tutta la politica di un grande paese come il nostro a qualunque sistema politico che ci garantisse la zona conquistata contro la volontà dell'immensa maggioranza degli abitanti. Avremmo cioè bensì vinto la guerra, avremmo bensì distrutto noi e noi soli quel mostruoso anacronismo storico che era la monarchia austro-ungarica, ma per diventare sulle rive dell'Adriatico una specie di nuova Austria insidiata dal di dentro, minacciata dalle coalizioni dei di fuori, asservita a obbligatori sistemi di alleanze e di garanzie ».

Meditino i lettori la profonda verità della visione esposta dal conte Sforza di effimeri successi diplomatici che avremmo scontati a breve scadenza. Ora, non vi ha chi non veda quale coraggio abbia dimostrato oggi il Ministero Giolitti camminando così risolutamente al di fuori di tutte le vie battute, rovesciando completamente la situazione nel senso di rinunzia ad ogni bottino diplomatico, poggiando invece la situazione sulla base di rapporti amichevoli, basati a loro volta su reciproci interessi, col popolo vicino.

Quando si pensa che i socialisti insceneranno le commedie dell'ipercritico controllo parlamentare da essi stessi al momento opportuno violato, oppure innalzano le barriere dell'ostruzionismo contro un Ministero che adotta una politica di fraternità tra i popoli come quella designata oggi dal conte Sforza, non si può a meno di pensare alle ironie che il destino riserba ad una fatidica politica italiana. L'esortazione a D'Annunzio contenuta nel 262 voti dei senatori sarà udita e raccolta da Gabriele D'Annunzio? Ecco la conclusione alla quale si deve venire dopo la solenne manifestazione del Senato, il quale ha degnamente chiusa la giornata del voto con le acclamazioni all'Italia, che salutarono il felicissimo discorso finale del presidente on. Tittoni. La parola deve ora giungere da Fiume: non esistono illusioni in proposito. Comunque, il Senato ha compiuto il proprio dovere. Il Governo, da parte sua, proseguirà nella via indicata dalle parole odierne dell'on. Giolitti: eseguire lealmente il trattato.

La seduta del voto

Roma, 17, notte.

Sono presenti 284 senatori. Questa sola cifra indica l'aspetto solenne dell'aula del Senato. Sono presenti la più alte personalità dell'Assemblea vitalizia. Una cinquantina di senatori sono obbligati a rimanere in piedi nell'emiciclo oppure nelle scalette dei settori, non essendo i banchi sufficienti a contenere tutti i presenti. Tutte le tribune sono affollatissime, specialmente di signore. In quella dei deputati sono presenti gli on. Federzoni, Vassallo, Cappa ed altri. Al banco del Governo hanno preso posto gli on. Giolitti, Sforza, Fera, Meda, Bonomi, Sechi, Croce e Rossi. La seduta è aperta alle ore 15.

Gli ultimi oratori

Si riprende la discussione sul disegno di legge « per l'approvazione del Trattato di Rapallo ». DEL LUNGO parla del diritto dalmatico risalendo alle fonti storiche di Roma e di Venezia. Manda un saluto alla memoria di Niccolò Tommaseo. La Dalmazia tutta intera è italiana e la coscienza italiana così sente. A tale sentimento sono inspirate le speranze dei fratelli dalmati e degli italiani. A tale sentimento egli conformerà il suo voto.

DE CUPIS fa brevemente la storia generica del Trattato che non lo consiglia a dare il suo voto favorevole. Con ciò non vuol dire che egli accolga alcun pensiero che suoni rimprovero per coloro che accettarono il non lieve compito di negoziare con i rappresentanti del popolo dell'altra sponda. I negoziatori hanno diritto alla nostra riconoscenza. Essi hanno fatto per l'Italia quanto era in loro potere: forti noi, come loro, siamo ugualmente servitori della patria. Devesi tuttavia osservare che nella questione che ora si dibatte chi dà il voto per la ratifica assume assai maggiore responsabilità di chi la combatte.

CALISSE: — L'origine dei nostri pensieri è comune per tutti, l'amore della patria, il dissenso viene poi secondo la veduta personali di ciascuno. Appena fu reso noto il Trattato, gli si manifestò intorno non equivoco il consenso generale della nazione, che equivaleva ad una sicura intuizione dell'interesse nazionale. Venne poi a confermare questo consenso il voto della Camera; più tardi sorsero le critiche, apparvero le difficoltà della esecuzione e si compirono quegli avvenimenti che addolorarono ogni cuore italiano. Il Trattato fu esaltato come il Trattato della vittoria. Non esaltiamo quanto di vero vi sia in questa espressione, ma il fatto è che al concetto di un diritto leggiato sull'utile e sulla forza noi abbiamo contrapposto quello di un diritto fondato sulla giustizia e sulla reciprocità. Gli duole di non avere l'autorità per persuadere i senatori, che hanno portato nell'aula il dolore delle genti tra cui sono nati e che tanto stanno a cuore di ogni buon italiano, a dare il loro voto per la ratifica del Trattato. Conclude dicendo che di là è il dolore, ma di qua è la patria, ai cui interessi tutti dobbiamo guardare. (Applausi).

BORSARELLI, parla per dichiarare che da voto favorevole al disegno di legge benchè abbia rilevato nel Trattato non poche manchevolezze. Considera il Trattato di Rapallo nel senso che esso segna una pace di cui si sentiva il bisogno e ne approverà la ratifica perchè tale è il dovere di ogni buon italiano. Venendo a giudicare del merito dei negoziatori, dice che se era cessata una grande difficoltà, che veniva dall'America, non erano eliminate altre difficoltà nel momento in cui si trattava a Rapallo. Durante quelle trattative il paese era diviso; si nascondeva quasi la nostra vittoria come un delitto (Commenti, interruzioni, rumori); abbiamo svalutato la nostra vittoria (rumori); non dobbiamo lasciare che altri indebolisca quello che si è costruito con tanto sacrificio, con tante vittime.

PRESIDENTE: — I rumori del Senato avvertono che le parole del sen. Borsarelli sarebbero opportune se dirette ad una minoranza partigiana, non ad un intero paese. (Applausi vivissimi).

BORSARELLI ringrazia il Presidente di averlo fatto avvertito di un errore materiale. (Commenti). Proclama altamente che la grande maggioranza del paese è purtroppo tenuta in iscacco dalla minoranza e vede pienamente le sue fortune (Commenti). Egli darà il suo voto al Trattato di Rapallo perchè crede che sia una necessità e una buona cosa che segna l'avvento della pace desiderata.

Voci: — Chiusura, chiusura, chiusura!

Il ministro degli esteri

SFORZA, ministro per gli affari esteri: Onorevoli colleghi. I differenti aspetti del Trattato di Rapallo sono stati oggetto di sì approfondita disamina in questa assemblea; anche gli oratori, che pur formularono riserve e dubbi, ne posero in luce non tanto realtà il buono e quello che loro pareva il men buono che il complesso del Governo è grosso, a questo punto della discussione, molto semplificato, mi permetta quindi il Senato che io mi limiti a rilevare alcuni che a me sembrano i vantaggi fondamentali del Trattato e che, tanto da due insigni oratori, non sono stati posti nella loro piena luce. L'on. Barzilai rievocando ai nostri occhi colla magia della sua eloquenza l'epoca che è di lei soltanto e pur sembra lontana, in cui noi non potevamo con l'Austria imperiale essere che o alleati o nemici, riconosceva fatale l'alleanza ricordando i confini che rompeanmo colla guerra e che sembravano, ed erano, una permanente minaccia all'integrità del Veneto. Che il Trattato di Rapallo abbia consacrato il confine delle Alpi Giulie in una linea quale dal Brennero al mare non potrebbe essere più perfetta è certo causa di gioia profonda per l'Italia che nelle raggiunte Alpi vede a ragione il simbolo della vita. La mirabile catena vuol dire per noi piena libertà militare, vuol dire sicurezza assoluta del nostro fianco. Ma, onorevoli colleghi, con ciò il è lungi dalle aver tutto detto.

Precedenti storici — Missione augusta

Noi nel 1914 eravamo di fronte una grande Potenza; noi Italia e per le ragioni che l'onorevole Barzilai ricordò eravamo legati ad un sistema, ad uno solo: dalla guerra e dobbiamo pur dire, dal trattato di Rapallo ci siamo veramente usciti grande Potenza perchè sicuri, nei nostri confini liberati, dei nostri, destinati e nell'Europa di domani potremo segnare da noi la nostra via per il bene nostro, il che vuol dire per il bene della pace. Ma ciò avverrà non solo perchè si conquistammo il mirabile confine che la natura segnò per noi facendo dell'Italia quasi un'Inghilterra continentale ma perchè avemmo il coraggio di non annettere terre e popolazioni il cui possesso avrebbe creato un irredentismo a rovescio provocando nel popolo con cui ad Oriente dobbiamo convivere un rancore che certo sarebbe stato impotente in sè, ma avrebbe asservito tutta la politica di un grande paese come il nostro a qualunque sistema politico che ci garantisse la zona conquistata contro la volontà dell'immensa maggioranza degli abitanti. Avremmo cioè bensì vinto la guerra, avremmo bensì distrutto noi e noi soli quel mostruoso anacronismo storico che era la monarchia austro-ungarica, ma per diventare noi sulle rive dell'Adriatico una specie di nuova Austria insidiata dal di dentro, minacciata dalle coalizioni dei di fuori, asservita a obbligatori sistemi di alleanze e di garanzie (commenti).

Troppo alto noi sentiamo dell'Italia, troppo bella ed augusta è la missione che per essa intravediamo nel mondo per imbavagliarla in simili effimeri successi, che presto le avrebbero portato frutti di « cenere e sasso ». Sui negoziati di Rapallo v'è ora chi tenta ricamare assurde fole, come fama chi, pur approvando, osserverà che le migliorate condizioni internazionali spiegano bene come facilmente si potè ottenere tutto quello che chiedemmo. Se di una cosa sono certo è che non sono spinto da amor proprio di negoziatore. Pur di servire il Paese, io ero pronto a tutte le confunnelle, e ciò è mia grave colpa presso gruppi che nella costumelia letteraria si specializzarono. Se aggiungo qual brevemente quale fu l'atmosfera dei negoziati, è perchè mi piace dire che a Rapallo, col mio collega Bonomi e più tardi col Presidente del Consiglio, l'unione, l'intesa la più perfetta regnò sempre. Sia nel concetti ispiratori, sia in tutte quante le decisioni di fatto, niuna eccettuata, avemmo sempre presente non solo la necessità di ottenere una soddisfacente soluzione territoriale, ma di cambiare, rovesciare una situazione politica che eventi inevitabili e dolorosi equivoci avevano avvelenata.

Gli accordi

Già a Spa nel luglio, pochi giorni dopo assunto il portafogli degli esteri, io, d'intesa col Presidente del Consiglio, avevo posto col sig. Trumble le basi generali di quello che fu l'accordo di Rapallo mostrandogli il realistico interesse italiano di appoggiare il giovane regno a facendegli sentire ad un tempo le supreme necessità territoriali sulle quali non potevamo transigere. A Rapallo la resistenza dei delegati serbo-croati-sloveni fu talvolta lunga e viva, ma quello che da qualche lato ci è forse rimproverato, è che per noi è invece titolo d'onore, è che noi non mercanteggiammo nel senso volgare della parola; noi facemmo comprendere ai plenipotenziari dello Stato vicino quali gravi pericoli poteva trarre seco per loro una decisa ostilità politica dell'Italia; facemmo toccar con mano che un'unione italiana disselvitrice della forze jugolave — sia ciò, anche volenti, avessimo dovuto giungere per forza al cozzo — poteva aver rapidi risultati che sarebbero stati fatali per il Governo di Belgrado anche se, in un prossimo avvenire, le dolorose conseguenze avessimo dovuto risentire noi stessi. Illustrammo d'altro lato i grandi vantaggi di un diretto, sincero accordo tra Roma e Belgrado.

I negoziatori jugoslavi, affidando una importabilità attuale, che sarà per essi nobile titolo d'onore un giorno, compiacero e si intesero con noi. Fu l'Italia vincitrice che, degna del suo romano passato, non dettò già una legge basata sulla violenza ma indicò la via che la fortuna comune imponeva. I rappresentanti serbi-croati e sloveni liberamente riconobbero che non si potevano staccare dall'Italia i 600.000 e più slavi venuti nei secoli al di quà delle Alpi e noi, con dolore profondo di un lato ma col conforto di servire gli interessi eterni della patria, rinunziammo a diritti storici su terre che ogni gloria traggono dalla secolare impronta che San Marco vi lasciò. Ci intendemmo in pari tempo per un accordo giusto il quale i due Governi si prestano il loro appoggio politico e diplomatico contro i pericoli che potessero sorgere da un'azione contraria ai nostri interessi mirante ad una restaurazione absburgica. Di questa intesa davamo testè conoscenza al Governo ceco-slovacco, il cui ministro degli affari esteri, sig. Benes, spero aver presto l'occasione di ricevere in Roma. Non ho bisogno di dir di più. Ma certo, on. colleghi, sentite che è per questa via, per questa via soltanto, che l'Italia può trovare il posto che le compete nel mondo. Intanto già tutto è pronto per i secondi accordi commerciali tra i due paesi, accordi che confido avranno una notevole importanza generale come ne hanno una notevolissima particolare. Che dal punto di vista dei commerci e per le nostre nuove provincie di confine non bisogna dimenticare come e da parte dell'Italia e da parte dello Stato serbo-croato-sloveno si tratta di territori che appartennero al medesimo organismo austriaco, destinati quindi a riallacciare reciproci rapporti strettissimi pel bene comune, bene non solo economico ma politico.

« Una mirabile piazza S. Marco » — I jugoslavi

E' in questa politica di accordi che il Trattato di Rapallo va inquadrato per giudicarlo. Allora anche dettagli o lacune, che possono apparire non scevri di mende, passano subito sotto altra luce in questa atmosfera di lealtà, che non verrà forse subito fra bonaccia e lenta dopo la tempesta) ma che verrà se dobbiamo diventare un grande Paese. L'italianissima Fiume prospera nella sua indipendenza e Zara nostra diverrà sull'altra sponda come una immensa mirabile piazza di San Marco in cui l'Occidente e l'Oriente converranno per pacifici studi ed alacri negozi. Ho udito qui le obbiezioni. Da un lato si è detto: e se la Jugoslavia perisse? Da Fiume anzi lo si afferma come prossima certezza ed a ciò si lavora ed è la nostra aspettativa e per questa aspettativa che si cercano là i più bei e vani pretesti a rimandare l'approvazione del Trattato, che con abili confidenze sull'atteso evento si minacciano e si invocano consensi più o meno nonsapevoli. E' strano a dirsi: si nominano colà i nomi per promettere loro guerra e perdizione e si evita ogni offesa ogni allusione ai croati, specie ai vecchi croati Italofobi del dottor Frank dai quali si spera aiuto pel gran disegno. Dal canto mio, io non voglio far profezie. Il preambolo del trattato di Rapallo non è una vana frase: la costituzione dello Stato vicino è la migliore e più sicura garanzia della vittoria italiana. Senza di esso l'italianità di Fiume era salvata, sarebbe di nuovo in pericolo. Un imperialismo absburgo risorgerebbe presto o tardi perfino contro Trieste.

Non contento le difficoltà in cui il nuovo Stato si dibatte: ma ai voi aperto i giornali conservatori di Europa del 1920-21 e 22, vedrete che quasi con le stesse frasi si compiacciono a dipingere l'Italia come angosciosamente ripulsa e dichiaravano non vitale la ritrovata nostra unità. Del resto, in fatto di Jugoslavia, le profezie del campo opposto non furono mai felici finora. Mi si disse che il momento per trattare era male scelto, ed ora invece si dice che poichè il momento era sì buono, dovevamo strappare più terre e unire all'Italia altre masse straniere. Mi si disse che mai gli jugoslavi avrebbero consentito a tornare a negoziare in Italia, che a capo chino avrei dovuto andar loro incontro in qualche protettrice capitale straniera. Ed essi aderirono a venire in Italia. Mi si disse che avrebbero chiesto l'Isonzo ed essi non sognarono un minuto di abbassare con frasi vuote di senso la serietà e dignità dell'atmosfera di Rapallo. Si disse poi che non avrebbero ratificato e ratificarono. Si disse che le elezioni avrebbero distrutto il nuovo Stato ed esso ha avuto una maggioranza. Ma lo ripeto andai anche più in là e debbo dichiarare che se anche una crisi cronica dovesse verificarsi (e spero di no, ma in quel sommovimento troppo chiara traspare la vecchia mentalità gialla e nega dell'Austria) e se delle prove crudeli attendessero lo Stato serbo-croato-sloveno, ciò che confidiamo cordialmente non sia, l'Italia, conscia del suo avvenire, avrebbe fatto bene lo stesso a mostrarsi generosa col popolo giovane e sano che le starà vicino nei secoli e che è destinato fatalmente a realizzare la profezia di Mazzini.

Omaggio ai dalmati — Politica di pace e di umanità.

Un'altra obiezione si è qui fatta: la irriducibilità dell'odio croato e sloveno contro di noi. Questo pensiero sta in fondo al concetto politico di uomini insigni delle terre redente. Per questi nostri colleghi, per questi nostri fratelli chi non nutre l'affetto più caro? Perfino certi mostruosi appelli all'indisciplina trovano qualche scusante nel nostro cuore, ma nel nostro cuore soltanto, se vengono dal loro banchi. Dinanzi poi a italiani per altezza di mente mirabili e fedeltà di animo come Attilio Hortis io chino riverente la fronte. Ma segno massimo di rispetto è per me dir tutta la verità, quella che a me pare la verità, e io oso dir loro che per altro che sia lo spirito loro (e nel dolore e nella persecuzione fu sublime), essi sono pur uomini. Essi per decenni e decenni hanno vissuto in quell'inferno che era la comune prigionia austriungarica; il loro mirabile patriottismo visse di ingiusti sospetti, visse con aperte ferite, troppo soffrirono, troppo sofferanno tenerono non per sè (a sè non pensavano) ma per l'idea italiana (bene); così, constatando e constatando la mirabile organizzazione del nemico, sia del nemico austriaco sotto la forma di Stato, sia di quel che era o doveva essere allora il nemico slavo sotto la forma delle varie frenetiche attività della razza, trionfavano per la causa italiana. Ogni difetto nostro, ogni manchevolezza contro erano mille volte più pesati ai loro nobili cuori che a noi nel regno. (*Benissimo*). Oggi ancora essi temono, non soffrono sopratutto di intravvedere che fra gli slavi, che vogliamo a noi amici, non v'è per l'Italia quella deferenza cordiale che la nostra storia e, quello che conta, il nostro avvenire dovrebbero imporre.

E' vano che per dei popoli, pur di indubbio acume naturale come gli slavi del sud, ma da non molto giunti al livello estremo della civiltà occidentale, la disciplina dei « passo dell'oca » è più facilmente comprensibile. I nostri nuovi concittadini di razza slava, abituati da secoli ad un regime di compressione e forz'anche i nostri vicini al di là delle Alpi Giulie scambieranno sovente per incurabile disordine certe nostre tolleranze, certe nostre contraddizioni di programma, ma già fin d'ora ricordando che colle nostre manchevolezze noi traversammo impavidi quattro anni di orrenda guerra, mentre nei paesi nemici la formale e gelida consequenza, non animata dal sorriso della libertà e della Patria, fu una dei fattori del loro disastro, v'è chi fra i nostri vicini si domanda se alla lunga non è la nostra la vera forza. Da noi anche quando un Governo erri, il millenario affinamento del popolo lavora per le fortune della terra, per le salute dell'Italia (*Bene!*). Siamo 40 milioni di italiani, siamo un blocco di sangue latino compatto quale altun altro al mondo, e vogliamo lavorare nella pace, espellendo dal nostro organismo i germi infizi di anarchia da qualunque lato appaiano; perseguiamo un programma di espansione di influenza italiana che in nun luogo vuol significare compressione di diritti altrui; abbiamo fede in un'Europa migliore, e perciò solo sentiamo in noi la forza di far divenire realtà la politica di pace e di umana intesa con cui a Rapallo rinsaldammo il consacrare l'unità della Patria ed a segnare anche una linea che sarà verso altissimo del popolo italiano di aver liberamente percorsa pel primo. (*Ovazione prolungata, vivissime congratulazioni*).

La seduta è sospesa alle ore 18 ed è ripresa alle ore 17.30.

CANEVARO: — Se fosse stato a Roma due giorni prima avrebbe certamente applaudito il magistrale discorso del sen. Thaon di Revel sulla condizione di inferiorità nell'Adriatico che ci ha fatto il Trattato di Rapallo. Le considerazioni svolte in quel discorso non perdono nulla del loro peso dopo le dichiarazioni del ministro della Marina. Raccomanda che una volta sanzionato il Trattato, il Governo vi metta il vigore una ferrea disciplina per tutti; che non si fermi per benemerenze passate nè per esaltazioni presenti di patriottismo. Anche il comandante poeta dovrà rispettare l'impegno d'onore che ha preso l'Italia (Applausi). Se egli farà così ne avrà grande onore nella storia. (Vivissimi applausi).

CAGNI dopo le dichiarazioni fatte dal ministro della Marina sul valore del Trattato nei riguardi marittimi, crede che sia suo dovere completare quelle dichiarazioni dettate più da spirito politico che dall'alta competenza tecnica che l'on. Sechi possiede. Afferma la necessità che il popolo italiano abbia piena coscienza della nostra debolezza in Adriatico, e della poca sicurezza delle nostre coste marchigiane e pugliesi. Speranza e fede potranno esser soffocate dal Trattato di Rapallo, ma non spente. Esse rimarranno gloriosa eredità spirituale del popolo italiano. Ai nostri fratelli dell'altra sponda non diamo un addio ma solo un dolorante saluto. (Applausi vivissimi e prolungati).

COLONNA F., relatore, illustra la relazione che egli ha presentato al Senato e dove ha riportato fedelmente l'opinione della maggioranza della Commissione per la politica estera, opinione che essa non ha motivo di cambiare dopo i discorsi uditi in questi giorni. Invita il Senato ad approvare il Trattato con salda e ferma fiducia e con profonda fede nell'avvenire glorioso d'Italia. (Vivissimi applausi).

Gli ordini del giorno

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Annuncia che il sen. Cocchia e altri 67 senatori han presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato convinto che il Trattato segna l'inizio di una pace sincera e durevole, lo approva e passa all'ordine del giorno ». Annuncia poi che il sen. Giardino ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

COCCHIA a nome degli altri senatori, i quali hanno apposto la loro firma, svolge l'ordine del giorno che è di piena fiducia nella politica estera del Governo. Il Trattato di Rapallo inizia la nostra leale collaborazione alla politica della pace sincera e durevole e soddisfa, fin dove era possibile, le nostre aspirazioni nazionali. Il popolo lo ha accolto con esplosione di gioia pur non chiudendo il cuore all'ambascia per i fratelli che non sono, per necessità imprescindibili d'indole politica, ricongiunti alla patria. (Approvazioni). Assenna alle ragioni per le quali, nonostante le sue manchevolezze, il Trattato deve essere approvato. (Rumori, interruzioni vivi commenti). Concludendo dice che noi siamo sicuri che gli amici coi quali abbiamo conclusa la pace sapranno rispettarci, e abbiamo la coscienza che il popolo italiano, non dimentico della vittoria, supra trovare nuova forza per imporre e conservare la pace. (Approvazioni, applausi).

GIARDINO, l'ordine del giorno puro e semplice ha questo significato: Il Senato ratifica il trattato di Rapallo che deve essere eseguito con lealtà sicura e fede sincera e include un sincero desiderio di pace (*approvazioni*) un sincero proposito di amichevoli relazioni col popolo vicino. La moderazione non è indispensabile per quella disciplina nazionale che tutto il Senato vuole (*approvazioni*). Questo è il significato preciso dell'ordine del giorno puro e semplice proposto da lui e da altri senatori e ogni altro significato è escluso. Una fredda ponderazione si impone (*applausi*).

Il Presidente del Consiglio

GIOLITTI, Presidente del Consiglio (*segni di vivissima attenzione*). Sento il dovere di richiamare l'attenzione del Senato sulla grande importanza del voto che sta per dare. Il trattato è concluso: ora bisogna eseguirlo lealmente. Ma perchè il Governo abbia tutta la forza morale per l'esecuzione di esso e per affrontare le gravissime difficoltà presenti (e non sono note tutte), abbisogna di un voto esplicito. Il senatore Giardino ha fatto tale dichiarazione che non vi può essere dubbio sulle sue intenzioni (*approvazioni*), ma dopo la presentazione di un ordine del giorno firmato da oltre 100 senatori, nel quale si afferma che la pace deve avere carattere sincero e duraturo, è presentato un ordine del giorno puro e semplice che, di fronte a tutto il popolo italiano e soprattutto all'estero, potrebbe far sorgere qualche dubbio, che potrebbe avere un effetto molto grave. Vi sono delle correnti nel Paese che si ammantano di patriottismo ma condurrebbero l'Italia a mancare ai suoi impegni. Queste correnti debbono sapere che il Senato è loro direttamente, francamente, apertamente contrario. (*Applausi vivissimi*). Già nell'altro ramo del Parlamento ho dichiarato che nella questione esulava qualunque domanda di fiducia al Governo: è una questione infinitamente alta che quella di fiducia scompare e deve scomparire (*approvazioni*). Io, avendo la responsabilità del Governo, devo richiamare il Senato a considerare con grande calma quali potrebbero essere le conseguenze di una cattiva interpretazione della volontà del Senato. *Credo che il Senato debba affermare nettamente che il trattato c'è e deve essere eseguito, ma deve essere considerato come una pace sincera fra l'Italia e il popolo vicino, che è un trattato sulla durata del quale si ha piena fiducia. In questo modo credo che il Senato darà forza al Governo per superare difficoltà che sono le più dolorose al cuore di un patriota.* **E' necessario che la voce del Senato vada a Fiume e ricordi che l'Italia deve essere al disopra di tutti.** (Applausi vivissimi e prolungati).

COLONNA FABRIZIO, relatore, aderisce all'ordine del giorno accettato dal Governo. — GIARDINO, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ferma restando le constatazioni da lui fatte circa la necessità di una coscienza nazionale, ritira il suo ordine del giorno (*approvazioni*).

THAON DI REVEL, mentre dichiara che il suo voto non potrà essere favorevole all'approvazione del trattato, afferma che sarebbe esecrando ogni atto che impedisse l'attuazione degli impegni d'onore assunti dall'Italia (approvazioni, commenti).

Il voto

PRESIDENTE, avverte che si procederà all'appello nominale chiesto sull'ordine del giorno accettato dal Governo e dalla Commissione. Rilegge l'ordine del giorno:

« Il Senato, convinto che il Trattato segna l'inizio di una pace sincera e durevole, lo approva e passa all'ordine del giorno ».

La votazione per appello nominale da il seguente risultato:

Votanti	284
Risposero Sì	**262**
Risposero NO	**22**

Il Senato approva l'ordine del giorno Cocchia.

I senatori che hanno votato contro il trattato sono gli on. Pennati, Del Lungo, Di Brazzà, De Cupis, Faldella, Gavazzi, Ghiglianovich, Lucchini, Mariotti, Mazziotti, Mangiagalli, Piccoli, Pullè, Tamassia, Tecchio, Thaon di Revel, Tivaroni, Torrigiani Luigi, Valerio, Vitelli, Ziliotto, Zupelli.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto sul Trattato di Rapallo dà: senatori votanti 284, favorevoli 215, contrari 22.

Discorso del presidente

TITTONI: — Egregi colleghi, a breve distanza, dopo aver annunciata l'approvazione del disegno di legge che proclamava l'annessione all'Italia della Venezia Tridentina, tocca a me l'onore di annunciare l'approvazione del disegno di legge che proclama la riunione all'Italia della Venezia Giulia. (Vivi e prolungati applausi). L'animo mio è compreso d'indicibile emozione nel momento in cui si compie il ciclo della meravigliosa epopea del nostro Risorgimento nazionale. (Applausi). Vada riconoscente il nostro pensiero a tutti gli artefici dell'opera grandiosa, dai più illustri ai più oscuri, ma sopratutto l'espressione della nostra gratitudine vada ai nostri eroici soldati di terra e di mare (*applausi; grida di « Viva l'Esercito e la Marina! »*), le cui gesta in gloria ha ormai registrate a caratteri indelebili. L'Italia, conseguita finalmente la sua pace vittoriosa, esce dalle incertezze di un lungo periodo di negoziati, le cui angoscia non può essere interamente compresa da coloro che ad essi non parteciparono. Essa può, libera da esterne preoccupazioni, fare una politica degna delle sue nobili tradizioni, la politica estera cioè, di una grande Potenza che vuol essere e sarà nel mondo elemento di pace, di progresso e di civiltà (*applausi*), e potrà altresì l'Italia consacrarsi con animo sereno e con propositi saldi alla sua ricostituzione interna, restaurando l'economia nazionale, incoraggiando la produzione e il lavoro, reprimendo qualsiasi aberrante parricida (*applausi*), esigendo da tutti i cittadini la disciplina e il rispetto della legge, che sono il più sicuro presidio della libertà. (*Applausi vivissimi, grida di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Esercito, Viva l'Italia! »*. *Vivissimi e ripetuti applausi, ripetute grida di « Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! »*).

La seduta è sciolta alle ore 19.15.

Convegno degli Alleati a Nizza

con l'intervento di Giolitti?

Londra, 17, mattino.

Il Daily News afferma che Lloyd George verso la metà della prossima settimana si incontrerà a Nizza col ministro degli affari esteri italiano, conte Sforza, e con il Presidente del Consiglio francese, Leygues.

Ci telefonano da Roma, 17:

Il *Corriere d'Italia* pubblica e vi riferiamo con riserva: « Si afferma che il giorno 28 l'on. Giolitti s'incontrerà con Lloyd George e con Leygues per trattare d'importanti questioni internazionali. Negli ambienti di Londra e Parigi si annette molta importanza politica a questo convegno. Per un riguardo all'on. Giolitti il convegno avrà luogo con ogni probabilità a Nizza e non a Londra, come era stato prima stabilito ».

« Invece la *Tribuna* scrive: « Assunte informazioni da fonte importante, la notizia di un prossimo Convegno alleato a Nizza, non ci è stata nè confermata nè esclusa. Si deve trattare probabilmente di una notizia prematura. Crediamo che in questi giorni tra le grandi Potenze alleate si stia appunto concretando la data, il luogo e gli argomenti da trattare in un prossimo incontro tra i delegati dei tre Stati: Inghilterra, Francia e Italia, ma no il luogo, nè l'epoca del convegno, nè la partecipazione dei rappresentanti interalleati, sarebbero ancora stati decisi ».

300 milioni

pei mutilati e gli orfani

Il blocco dei bilanci davanti alla Commissione

Roma, 17, notte.

Il Governo stanzierà 300 milioni per i mutilati e gli orfani di guerra. Convocata dall'on. Bianchi, sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra, stamane si è riunita la Commissione ministeriale per la riforma della legislazione sulle pensioni di guerra e per discutere il disegno di legge preparato dalla Sotto-Commissione di cui è presidente l'on. Gasparotto. L'on. Bianchi ha annunciato la presentazione alla Camera di un progetto di legge che aumenta

Popolari e socialisti contro il fascismo

Energiche dichiarazioni del Governo: "Nè bande di fascisti, nè guardie rosse! - Il Governo non può tollerare una organizzazione prepotente e violenta com'è il fascismo „.

Roma, 17, notte.

La seduta si apre alle 15. Presiede il vicepresidente on. Bodrero. Duecento deputati sono presenti nell'aula. Le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo sono i sottosegretari presso chè al completo.

L'on. Modigliani chiede che sia sollecitamente presentata la relazione della Commissione parlamentare che esamina il suo progetto di legge per il controllo della gestione dei giornali, progetto già approvato dalla Camera ed ora modificato dal Senato.

L'on. Sandrini annuncia la morte del fratello dell'on. Cirtoni, e propone che la Camera invii le condoglianze all'on. Cirtoni. La Camera approva.

"Cinque minuti ai morti „

Si viene allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella del deputato socialista on. Sbaraglini, al Presidente del Consiglio ed ai ministri ed al Ministro degli interni sul conflitto di Cannobio Sabina. Da spiegazioni il sottosegretario on. Corradini, cui replica l'interrogante. Questi afferma, tra l'altro che un funzionario di P. S. del luogo era tanto convinto di fare accadere l'eccidio, che prima dello scontro della forza pubblica coi dimostranti fece al falegname del paese: « Prepara varie casse mortuarie perchè ce ne sarà bisogno ». L'oratore si dilunga ed il Presidente lo invita ad abbreviare, ma l'on. Nombrini ed altri socialisti gridano al Presidente: « Lo lasci parlare! Si perde tanto tempo qui dentro che si possono dedicare cinque minuti ai morti! ». L'oratore conclude tra scroscianti applausi dei suoi compagni di gruppo.

Numerosa interrogazione popolare-socialista

Si svolgono quindi le interrogazioni degli on. Martini, Caroti, Philipson e Modigliani (popolari e socialisti insieme). L'on. CORRADINI espone che gli avvenimenti della provincia di Firenze hanno la loro genesi nella lotta agraria che da tempo colà si combatte dalle organizzazioni bianche, che sono in possesso delle *latorie* sulle quali hanno issato la bandiera bianca. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Un gruppo di fascisti percorre la campagna dicendosi animati da intenti di pacificazione, mentre gli avversari li accusavano di provocazione: *rumori da parte popolare*. Accade un conflitto in una fattoria, ove i fascisti volevano che fosse tolta la bandiera bianca e fu ucciso il vecchio capo della famiglia. L'autorità giudiziaria fa opera di istruttoria che è tuttora in corso (*violenti rumori all'estrema sinistra*).

Ma queste spiegazioni del sottosegretario agl'interni non sono passate senza numerose interruzioni. BARBERIS: rivolto a Corradini: — Si tolga la maschera d'innocuità. ROMITA: — Lei organizza i fascisti! BARBERIS: — Quante armi e quante rivoltelle avete dato ai fascisti? CORRADINI: — L'autorità giudiziaria inquisisce. MURARI: — Erba trastulla (*Ilarità*). TROZZI: — Campa cavallo... (*Ilarità*). DONATI, ai popolari: — Dategli il voto come al solito.

L'on. Corradini, non potendo continuare a causa dei rumori dei socialisti, si siede indispettito. La sfida dei socialisti continuano. Essi gridano in coro: — Parli la spia Canna!

MARTINI, deplora che i fascisti abbiano adoperato ogni mezzo per disgregare le organizzazioni che non vedevano di buon occhio. (*Applausi dei popolari e dei socialisti*).

BOMBACCI: — Come a Bologna!

PHILIPSON: — Non è vero!

TROZZI, rivolto a Philipson: — A Firenze sei tu che hai organizzato i fascisti!

Applausi in comune

L'interruzione del Philipson provoca una viva reazione da parte dei socialisti. L'on. CAROTI dall'estrema sinistra, corre verso il banco occupato dall'on. Philipson e coll'indice teso ripete: — Sei tu, sei proprio tu che organizzi i fascisti a Firenze! Accorre il questore on. Epifani che tenta di allontanare l'onorevole Caroti. Ma questi lo respinge con energia e rimane in piedi nel centro accanto all'onorevole Philipson. Il Presidente scampanella. L'estrema sinistra continua rumoreggiare. L'on. Philipson è circondato da numerosi socialisti, che gridano e che stanno per avventarsi. L'on. Philipson gesticola, fiancheggiato dagli on. Perrone, Stecheri ed altri. BOMBACCI e REPOSSI, gridano: — Basta coi fascismo!

MARTINI (popolare), legge un rapporto da cui risulta che i fascisti inveirono contro i contadini e il aggredirono, narra di numerosi episodi di violenza: « I fascisti si recarono nella tenuta della contessa Cassero e di là iniziarono un giro di propaganda. Giunti in prossimità della località Scalperia aggredirono alcuni contadini. Uno di essi rimase morto. Si meraviglia come mai le autorità non abbiano impedito le scorrerie di questi « spaventapasseri » nelle campagne della Toscana (BOMBACCI: Sono degli assassini!). Eppure tutti sapevano a Firenze che si stavano raccogliendo fondi nel mercato per sovvenire questi fascisti ». Conclude inviando a nome dei popolari un saluto alle vittime. — GRAZIADEI: Anche noi! Anche noi!... — I popolari sorgono in piedi ad applaudire e con essi si alzano anche i socialisti. Gli applausi durano qualche minuto.

Sorge a replicare il secondo interrogante, il deputato liberale di Firenze on. Philipson. Nasce subito un vivace incidente. Presso il banco nel quale siede l'on. Philipson si trovano i socialisti on. Tassinari, Zanardi, Bombacci ed altri, che gridano parole e insolse. PHILIPSON dice che la dimostrazione inscenata dai socialisti e popolari in parte dell'intesa che è avvenuta fra di loro. L'agitazione non ha carattere economico ma politico. La sottoscrizione dell'affitto alle mezzadrie non è che un pretesto. (*Interruzioni e rimbrotti dei socialisti*). Protesta contro le violenze commesse nella provincia di Firenze: nelle proprietà e nelle ville (*Rumori dei socialisti*. — DI SONO: Straniere dei contadini! — PHILIPSON: Non è di temer tanto ai socialisti, ma i rumori sono così violenti che l'oratore non può continuare.

Modigliani

Parla per ultimo interrogante l'on. MODIGLIANI. Dice di aver presentato l'interrogazione dietro deliberazione del gruppo socialista e ciò per dimostrare che i suoi compagni si occupano anche degli interessi del proletariato che non milita nelle proprie file. L'on. Philipson — dice — ha pubblicamente fatto causa comune con quella dei fascisti. Ciò si era reso benemerito per la denuncia il Ercolo Malatesta. Deplora che egli abbia definito assassini di un vecchio settantaduenne colpevole di aver difeso se e la propria famiglia. I popolari non possono lungamente le violenze subite nella provincia di Firenze quando così tollerano queste violenze in altre regioni a danno dei socialisti. Sul « Corriere d'Italia » è annunciato l'arrivo di una Commissione da Bologna...

MATTEI GENTILE: — C'è una bella differenza. — MODIGLIANI: Tanto più grassa l'esagerazione tanto più gravi sono le responsabilità. A Bologna si dà la caccia ai deputati socialisti. — MATTEI GENTILE: Io non so questo. — MODIGLIANI: Lei, on. Mattei Gentile, non vuole aver nulla in comune con l'on. Capra. — (Mattei Gentile in segni di dinieg, sorridendo.

MODIGLIANI lamenta che l'on. Corradini si limiti sempre a dire che l'autorità giudiziaria indaga, e non rivolga mai alle cause ed alle origini dei pericoli sociali. A San Pietro a Sieve la magistratura è stata tarda, quella stessa Autorità giudiziaria che ha arrestato a Sitano Funaro (solo in e persino i servitori dell'*Giornale Nova*. A San Pietro a Sieve la marchesa Gualtierotti organizzò i fascisti; un capitano volevo andare a Pisa per impedire l'insediamento di quel Consiglio comunale socialista. Le spedizioni punitive organizzate dai fascisti si ripetono frequentemente. Pochi giorni fa, a Gorizia, una schiera di repubblicani andò a recare doni sulla tomba di un caduto in guerra. Si ha notizia che, giunti trovarono la via sbarrata da un corteo di fascisti, che li assalì. I socialisti sono insoddisfatti per l'insufficienza dell'intervento del Governo. Dice che l'organizzazione del partito è fatta col denaro degli industriali, con alla testa un signore di Milano, che si chiama Senatore. Conclude che se si è proprio decisi alla guerra civile, come ripercussione della guerra di cinque anni, è bene dirlo chiaramente, perchè i socialisti si rifiuteranno all'opera di pacificazione presso il proletariato e continueranno nell'azione altra organizzazione. Si decida una buona volta che di sciogli. Si dice che il Governo è armai fiero di aver assunto nel febbraio l'onere degli alleati (rumori a Destra ed al Centro), e tutto quel che accade in Toscana dovrebbe servire a far risparmiare le spese elettorali al pescecanismo locale (Rumori altissimi). Il Governo è avvertito: scelga la strada che vuole (Applausi dei socialisti, proteste e rumori negli altri banchi).

Esplicite dichiarazioni del Governo

Sorge a controreplicare il sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI, che dice: « Il carteggiamento dell'on. Modigliani parte da questo presupposto: che, cioè, la politica interna attuale sia una politica personale del Sottosegretario di Stato. Ora, non esiste una politica individuale, ma una politica di Gabinetto. L'on. Modigliani ha detto che la politica di questo Gabinetto è favorevole ai fascisti, ed anzi faccia capo alle organizzazioni fasciste per combattere le organizzazioni proletarie. Niente di tutto questo! Tutto ciò va smentito ». L'oratore prosegue dicendo che il Governo si ispira a criteri superiori ad ogni partigianeria. « Non si può certo ammettere che il Governo facilità l'opera di alcune fazioni violente, ed io nego recisamente — aggiunge l'on. Corradini — che il Governo tutela in qualsiasi modo quella organizzazione prepotente e violenta che si chiama fascismo! L'on. Modigliani ha voluto ricordare ancora una volta l'episodio di Castel San Pietro. Ora, non appena il Governo fu informato della spedizione dei fascisti non mancò di impartire severi ordini alle Autorità. Ed anche in occasione dell'insediamento del Consiglio comunale di Pisa il Governo si è affrettato ad impartire ordini severi ». L'oratore legge alcuni telegrammi da cui risultano le disposizioni che il Governo aveva dato per impedire violenza da ogni parte. L'oratore dice che il Paese è pervaso da uno spirito di violenza, ma nega in modo assoluto che il Governo sia animato da spirito fascista.

CINGOLANI: I socialisti si preparano al Congresso! (*Rumori*).

CORRADINI: Occorre studiare lo spirito di violenza, che ha pervaso tutti!

DONATI: Le guardie regie sono inscritte tra i fascisti!

CORRADINI: — Il Governo è ben deciso a tutelare la libertà di tutti. Il programma del Governo può riassumersi così: no bande di fascisti nè guardie rosse! (Vivissimi applausi su tutti i banchi dei costituzionali, rumori sui banchi dei socialisti).

Parla ancora l'on. MODIGLIANI, il quale dice che il discorso dell'on. Corradini è assai promettente per chi assume di socialisti la colpa di quello che avviene. La teoria dell'on. Corradini è sbagliata radicalmente. Il sottosegretario agli Interni afferma nell'aula una cosa: fuori è l'alleato dei fascisti. Ha voluto dare lettura dei telegrammi inviati ai prefetti, ma non sappiamo in quale conto essi siano tenuti. Dice che i fascisti hanno occupato sovversivamente gli uffici telegrafici e telefonici di Castel San Pietro. Eppure, i prefetti ed i questori di Bologna e di Firenze sono gettati al loro posto. A questo punto l'on. Coda interrompe e Modigliani gli dice: Se l'avvocato della Borsa ha qualche cosa da dire faccia un discorso!). Dichiara quindi di presentare alla Camera una mozione sull'atteggiamento del Governo di fronte ai fascisti. Vedremo allora — dice — quale sarà l'atteggiamento dei popolari! (Applausi dei socialisti).

Incidente personale

Il deputato di Genova, on. Valentino CODA dichiara che non si è mai occupato di affari di Borsa. Perciò prega l'on. Modigliani di dare spiegazioni in proposito. Ammette la libertà di ingiuria, ma non quella di diffamazione senza prova. — MODIGLIANI: Evidentemente l'on. Coda si vergogna delle sue origini elettorali! (*Rumori*). Egli è stato sostenuto da un Cattaneo che fa tuttora capo ad un giornale che tutela gli interessi industriali. Se questo non significa rappresentare gli interessi industriali e bancari, il mentirore sono io: ma la verità è un'altra. — CODA continua a protestare vivacemente contro l'on. Modigliani con parole vivacissime, ed invano i compagni dell'on. Coda cercano di calmarlo. Le parole dell'on. Coda non giungono sino all'on. Modigliani, che è lontano, all'estrema, e non sono neppure raccolte dai socialisti.

Dal pane ai mutilati

Esaurito l'incidente, si riprende la discussione sul progetto pei ceresli. PIOTTI, socialista, svolge un ordine del giorno, dilungandosi nelle ormai note considerazioni a titolo ostruzionistico. Dice, tra l'altro, che « lo stesso gruppo popolare non ha saputo assumere un consegno preciso di fronte ad essa, mentre avrebbe dovuto e potuto impedirne la presentazione ». (Interruzioni del deputato Cavazzoni). Nega che l'opposizione socialista abbia carattere demagogico; questo carattere si riscontra invece molto di frequente negli atteggiamenti che per opportunità politica assume il partito popolare. (Interruzioni dell'on. Cavazzoni). Afferma che, invece, l'opposizione socialista previene anche da una preoccupazione di bilancio in quanto i provvedimenti proposti non solo non possono condurre a risanare il bilancio, ma non costituiscono neanche un serio avviamento verso questo risultato. Le condizioni del bilancio potranno soltanto migliorare affrontando un senso nuovo tutto il fenomeno della produzione, del consumo e delle sostituibili. Rileva che la politica finanziaria del Governo è dominata dalla preoccupazione di migliorare i cambi; ma ritiene errata la via prescelta. Osserva d'altra parte che col Governo contribuisce anche lo stesso all'altezza del compito con l'emissione di certificati per sovvenire alcune industrie. (Interruzioni del Commissario agli Approvvigionamenti). Lamenta anche che il Governo non abbia neppure un programma preciso ed organico in materia finanziaria. Infatti la sua politica finanziaria si basa sul falso presupposto che il capitalismo borghese abbia una capacità di contribuzione indefinita. Esso finisce così per ripetere gli errori della più conservatrice politica della borghesia, che consiste nel fare incidere sul consumo gli oneri che sono necessari per ristabilire il pareggio del bilancio dello Stato. Infine conclude con questa frase: « Il partito parlamentare socialista, che dalla guerra è uscito rafforzato, saprà anche in questa questione fare il suo dovere! ». (Applausi all'estrema sinistra).

Sull'ordine del giorno MAFFI chiede al Governo se domani presenterà come ha promesso, un disegno di legge a favore dei mutilati. — GIOLITTI confida potervi presentare domani. — CASALINI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana, il disegno di legge per le maestre degli asili infantili. — GIOLITTI non può come ritiene trattandosi di un progetto che richiede una certa ponderazione e importando esso oneri sensibili per l'erario. — CASALINI non insiste, riservandosi di ripresentare la proposta. — CAVAZZONI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana il disegno di legge per lo stato giuridico dei sottufficiali. — GIOLITTI si presta a non insistere. — TURATI chiede che, prima che si discuta l'esercizio provvisorio siano discussi i disegni di legge relativi alle ineleggibilità e alle incompatibilità parlamentari. — GIOLITTI propone che questi disegni di legge siano inscritti nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.05. Domani seduta alle 10: discussione del disegno di legge sulla concessione del sussidio caro-viveri al personale delle Ferrovie secondarie e sull'aumento caro-viveri ai funzionari civili e militari.

Ufficiale inglese ucciso
in una disputa con un aviatore tedesco?

Berlino, 17, notte.

Il *Formaverein* annuncia che un ufficiale inglese sarebbe stato ucciso da un ufficiale aviatore tedesco, in seguito ad una disputa sorta tra i due ufficiali, mentre si trovavano in un locale pubblico di Konigsberg.

La *Vossische Zeitung* ha da Konigswitz che, in seguito alla distribuzione di opuscoli a Guglielmo II, la Polizia ha arrestato una diecina di polacchi.

Un disastro nell'isola di Sasseno
22 vittime — I marinai del presidio travolti da frane — Il comandante e due figli pure scomparsi — La causa dovuta al terremoto?

Roma, 17, notte.

Il Giornale d'Italia ha, in data d'oggi, da Valona: « *Da tutti giorni imperversa sul basso Adriatico una tempesta furiosissima. Il terremoto ha distrutto quasi completamente il villaggio di Tepeleni. Le Autorità italiane hanno inviato baracche, indumenti e tende. Un grande disastro è avvenuto stanotte nella isola di Sasseno, dove parecchie frane distrussero la casa del Comando. Sono scomparse le abitazioni dei marinai e delle case in costruzione. Questa base veniva stamane avvertita dalla piazza di Brindisi, essendo interrotte le comunicazioni fra Valona e Sasseno. Subito partì il rimorchiatore Tavolara, imbarcando il tenente Silvestrini. Seguiva il rimorchiatore Piombino, con a bordo il comandante Gelo ed il colonnello del genio Consigli, e per ultimo il cacciatorpediniere La Masa, con medicinali e soccorsi. E' accertata la scomparsa del comandante, tenente Pagliaro, con due figlioletti. Sono morti 17 marinai e due sottufficiali. Tre marinai sono stati dissepolti. Un marinaio è ferito, e soltanto quattro sottufficiali sono rimasti illesi. Alle 9 antimeridiane sono state ristabilite con Sasseno le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Mentre telegrafo, il tenente Silvestrini comunica che anche l'infermeria è scomparsa. Chiede immediato invio di acqua, pesanti, uomini ed attrezzi. L'aiutante maggiore, capitano Lenci, ha subito disposto per l'invio urgente di soccorsi. Grande è l'impressione prodotta qui dal gravissimo disastro. E' rimasto intatto la stazione radiotelegrafica. Sasseno è l'isolotto posto all'imboccatura della baia di Valona. Dopo lo sgombero dall'Albania delle truppe italiane, quest'isola era rimasta in nostro possesso, ed era presidiata da marinai, che vigilavano alle fortificazioni. Le frane che hanno distrutto la casa del nostro Comando e che hanno prodotto l'immane disastro, debbono essere state causate dallo stesso terremoto che ha distrutto Tepeleni, villaggio albanese, a 40 chilometri dalla costa* ».

Una vertenza nel Porto di Genova
per le richieste dei commessi di bordo

Genova, 17 notte.

E' sorta una vertenza tra i commessi di bordo e i datori di lavoro. Il presidente del Consorzio autonomo del porto, cessione Nino Bixio, allo scopo di esplorare la vertenza, ha oggi convocato in Palazzo San Giorgio le Commissioni delle due parti per ripendere in esame nuovamente la trattativa che erano state interrotte nell'ultima seduta dell'analoga Commissione paritetica. Dopo aver fatto presente la urgente necessità di risolvere nell'interesse generale la vertenza, per evitare ai grandi danni che potevano derivare al porto di Genova da una sospensione del lavoro e dall'immobilizzo di ogni attività della questione, il presidente ha esposto alcune idee che, a parer suo, potevano costituire un terreno utile per una discussione in proposito. Tali idee si possono così riassumere: riconoscimento della competenza dei commessi di bordo, da parte dei datori di lavoro, a trattare così l'attuale rapporto di lavoro individuale in rapporto collettivo; chiusura assoluta dei moli ed imbarchi da parte dei datori di lavoro di estranei. Pagamento a cottimo, in misura tale da lasciare margine alla cooperativa, oltrechè per il pagamento di una giornata di lavoro, anche per provvedere alle spese di assicurazione, di previdenza, di amministrazione ed istituzione di un fondo di disoccupazione e di un fondo per il collocamento a riposo dei vecchi lavoratori; assegnazione del personale da parte della cooperativa, in conformità ed in base alle richieste fatte dalle ditte, in modo che ad ogni nave vengano assegnati due commessi e venga data soddisfazione alle particolari esigenze di fiducia e di tecnica di lavoro. Alla esposizione fatta dal presidente, seguì un'ampia discussione che permise di constatare, con grande soddisfazione, che le idee esposte parevano trovare un terreno favorevole al accomodamento nelle idee esposte dal presidente. La seduta venne poi rinviata a domani per il proseguimento della discussione e per la conclusione definitiva di una schema di accordo.

Omaggio francese alla casa di Beethoven

Parigi, 17, notte.

I giornali ricevono da Bonn che, nella ricorrenza della nascita di Beethoven, l'Alto commissario della Repubblica francese, Tirard, ha fatto deporre una corona ove si trovano i nastri di grande municipio. Il borgomastro di Bonn ha presentato i suoi colorosi ringraziamenti a Tirard, il quale inoltre ha rimesso alla città una donazione per la manutenzione della casa di Beethoven.

Un agente del re Costantino
arrestato a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 17, notte.

Sono noti le voci della Francia sui riguardi del ritorno in Grecia di Re Costantino e lo stabilimento di questo Governo verso i sudditi residenti nel territorio della Repubblica. Di ciò si è avuta una nuova prova coll'arresto operato dalla polizia speciale dei porti, dei greci Emmanuel Stomatokis, colpevole di voler sottrarre alla vigilanza degli agenti una grande cassa piena zeppa di... fotografie di Re Costantino, di giornali e di opuscoli favorevoli alla sua restaurazione. Lo Stomatokis è stato arrestato e messo alla disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di essere un agente di propaganda del Re Costantino, per quanto lo Stomatokis lo neghi recisamente, pur non sapendo o non volendo spiegare la ragione del possesso di tante fotografie e di tanti opuscoli pro-Costantino. La polizia sta ricercando i probabili amici che l'arrestato poteva avere nella colonia greca di Marsiglia per facilmargli questa sua propaganda.

Da Nizza Marittima
Una riunione dantesca — Per le pensioni alle famiglie dei soldati italiani caduti nell'esercito francese — Il seppellimento di un operaio piemontese in un fosso.

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 17 notte.

Il centenario dantesco sarà celebrato anche a Nizza con solennità. Il Gruppo di studi storici che corrisponde in Francia alla « Società Dante Alighieri » la sezione nizzarda una importante riunione il cui scopo era di rendere popolare l'opera del grande sommo poeta. Intervennero alle personalità italiane e francesi, ufficiali superiori e giudici. Notati tra gli altri il Console d'Italia barone Milesi, il Vercellotti e il presidente della Dante Alighieri locale, dottor Targhetta. L'allocuzione fu letta dal signor d'un Bien su tante premiato dall'Accademia francese fra parlato con profonda conoscenza dell'Alighieri e della Società italiana e specialmente lodandone del suo tempo riscuotendo vivi applausi. L'oratore, che ha presentato al Console generale Barge-Bourrey, presidente della Società delle scienze, lettere ed arti delle Alpi Marittime, lo calorosamente ringraziato dall'abate Gianne, segretario generale del Gruppo. Quindi la professoressa Perella, dopo con squisito senso d'arte i versi magnifici di Victor Hugo su Dante, farà seguire a sua volta alle felicitazioni per presenti. La simpatica e riuscitissima riunione si scioglie dopo aver deciso la costituzione di un Comitato per la celebrazione del centenario alla quale è già assicurata anche la partecipazione del Municipio. E' infine annunciata una nuova conferenza su Dante, che sarà tenuta dal prof. Mignone di Roma.

Come già vi ho segnalato, la Camera dei deputati francese ha recentemente approvato a voti unanimi una legge che attribuisce ai parenti degli Italiani morti combattendo nell'esercito francese, una pensione annuale di 400 franchi ognuno. La legge dovrà ancora essere votata dal Senato, ma in attesa della sua definitiva promulgazione, sarà bene che gli interessati preparino i documenti necessari comprovanti il loro diritto alla pensione. Le famiglie da seguire sono le seguenti: la domanda legalizzata da Sindaco del Comune di residenza, unitamente agli atti di nascita dei parenti diretti ed analogo atto di matrimonio; lo atto di morte del soldato morto. Tutte queste carte devono essere rimesse gratis in carta libera, e tradotti in francese se sono di altra lingua; lo stato di servizio del militare caduto in guerra, da rilasciarsi dal Comando del Deposito dell'ultimo reggimento al quale appartenne il soldato morto; 4. Attestato che i parenti non percepiscono pensioni od aiuti di un altro governo e che non sono attualmente dipendenti da Nazioni già in guerra colla Francia dal 1914 al 1920; 5. Certificato di nulla tenente rilasciato dall'Agenzia delle imposte. Tutti questi documenti rimessi dovranno essere rimessi al più presto possibile alla Sottointendenza militare di Nizza, ufficio pensioni, caserma Sant'Agostino. Agli aventi diritto verrà concessa anche gli arretrati dal giorno della morte del figlio al fronte.

Nella vicina città di Cannes, in località Pegomas, è stato trovato il cadavere di certo Giovanni Tosetti, di anni 60, operaio presso il negoziante in legna Pesse. Il Tosetti, che è nativo di Saluzzo Piemonte, giovedì nel tardo pomeriggio allontanò al campo delle vigne dei cavalli. Si ignora se in tratti di suicidio o di disgrazia. Sono soltanto due ore che era stato visto il giorno precedente alla guida e... Quindi, dopo aver preso un pasto in casa di padrone, uscì... figli del Tosetti, che era vedovo, abitano a Cannes.

Movimento economico torinese
L'indennità di caro-viveri ai tramvieri e ferrovieri secondari

L'Associazione sindacale ferrovieri secondari, tramvieri e internavigatori ha riunito nei locali di via Parini i suoi iscritti, che accorsero numerosi all'invito. La presidenza della riunione venne affidata al tramviere Mantelli. Quindi un membro del Comitato centrale, Cappellotto, tenè un'ampia e dettagliata relazione sull'opera svolta dall'organizzazione in favore della categoria e proposito della seconda indennità di caro-viveri già corrisposta ai ferrovieri statali e fin qui negata, nella stessa misura, ai secondari ed ai tramvieri. Espose come il Comitato centrale abbia fatto appello alla Confederazione ed ai deputati amici per ottenere uguaglianza di trattamento coi dipendenti dallo Stato. Concludendo, il relatore raccomandò la più cosciente disciplina a tutti.

Il consigliere comunale Viglermin porta il saluto e l'adesione dell'Unione del lavoro ed assicura che il gruppo consigliare popolare darà tutto il suo aiuto alla giusta causa dei ferrovieri. Un altro consigliere comunale, Sibille, si associa, anche a nome dei contadini, con brevi spiegazioni fornite dal relatore a qualche oratore l'assemblea approva infine il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri presa atto della relazione fatta dal rappresentante della organizzazione sull'azione svolta dai propri delegati nella spinosa questione della seconda indennità di caro-viveri, manda un plauso all'opera intelligente e fattiva da essi svolta; reclama dal Governo la sollecita discussione del disegno di legge relativo, non solo al Parlamento ma anche al Senato, onde esso possa immediatamente andare in vigore; invoca dal segretario generale della Confederazione italiana dei lavoratori una energica azione insieme ai deputati amici in Parlamento onde la indennità stessa venga elevata a L. 100 mensili e colla retroattività dal 1.o giugno come venne praticato per i dipendenti dello Stato e di questi giorni anche per quelli comunali, si dichiarano pronti a seguire colla massima disciplina tutti quegli ordini che emaneranno la Organizzazione per ottenere il riconoscimento dei giusti interessi della classe ».

La riunione ebbe termine dopo che i convenuti procedettero alla nomina delle cariche sociali.

Agitazione fra i postelegrafici
di seconda categoria

Gli impiegati dei servizi attivi dipendenti dalla Direzione locale delle Poste, sodevano da 10 mesi a questa parte della concessione di ore straordinarie di lavoro ciò che consentiva loro, mediante una prolungazione d'orario non insopportabile, di aumentare i loro proventi mensili che l'aumento costante di tutti i generi necessari alla vita rendono sempre più disgustosi ai bisogni. Recentemente però una disposizione governativa stabiliva l'abolizione del lavoro straordinario. Questa determinazione veniva ad avere per conseguenza una diminuzione di 150-200 lire mensili per ogni impiegato, proprio in questa stagione in cui maggiori sono le necessità, specialmente nella nostra fredda città.

Ciò ha cagionato un vivo malcontento agli impiegati, i quali si riunirono ieri sera in assemblea, nella quale non mancarono le proposte per un'azione immediata e... poco ortodossa. Ma, per ora, la riunione si limitò ad approvare un ordine del giorno in cui è detto che « il personale di 2.a categoria dipendente dalla Direzione locale Poste, riunitosi in assemblea per protestare contro le recenti disposizioni ministeriali tendenti a ritogliere quelle concessioni accordate dieci mesi or sono, ritenuto ciò atto impolitico e provocatore appunto perchè consumato nel momento in cui il personale si prepara a nuova richiesta, delibera di chiedere l'integrale mantenimento della corresponsione del quid su cui faceva o fa assegnamento per integrare i non lauti stipendi e si dichiara deciso a qualsiasi grave intesa a mutare i diritti da tempo riconosciuti a maggiori. Passa quindi alla nomina di un Comitato provvisorio dandogli mandato di esperire tutte le inerenti pratiche necessarie ».

Vertenze operaie in corso

Oggi saranno riprese alla Lega industriale le trattative per comporre la controversia degli operai gommai. In seguito all'offerta ultima fatta dagli industriali di un aumento di lire 1,45 al giorno, l'assemblea delle maestranze disperse parere che tale cifra fosse inadeguata al bisogno e deliberò di respingerla. E' intervenuta nella vertenza la Federazione nazionale a mezzo del suo segretario Braga e si può ritenere che l'accordo sarà raggiunto.

Sono continuate ieri le trattative per il memoriale presentato dai poligrafici. Alla riunione generale presero parte tutte le Commissioni al completo: 43 persone per gli operai, assistito da Paggi, Zamboni, Bosio e Garnerone, 25 persone per gli industriali, con a capo il cav. Viarengo assistito dal segretario della Lega industriale avv. Codogni. Vennero discusse, in via preliminare, parecchie questioni: disciplina, assunzione e licenziamento delle mano d'opera, ufficio di collocamento. Ma non furono prese decisioni definitive e la riunione venne rinviata a lunedì.

Altre vertenze in corso riguardano gli addetti ai trasporti che avanzarono richieste di miglioramento; i fattorini-massisti, per lo stesso motivo; i pellettieri della concerie Durio a causa del licenziamento di numerosi operai; e i metallurgici delle Fonderie Subalpine per riduzione dell'orario di lavoro deliberato dalla Ditta.

La vertenza dei gommai

Presso la Lega industriale sono state avviate da parecchi giorni trattative fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai addetti all'industria della gomma. I delegati di parte operaia hanno chiesto che anche alle maestranze del Piemonte venissero corrisposti gli stessi aumenti che furono testè concordati a Milano per i gommai ed i chimici della Lombardia. La parte industriale, rappresentata nelle trattative anche dal segretario generale della Lega industriale, avvocato Ugo Codogni, oppose che per il passato gli operai del Piemonte hanno sempre percepito paghe superiori a quelle corrisposte ai loro colleghi di altre regioni, ed a quelle dei chimici, e che perciò non sarebbe giusto corrispondere uguali aumenti, che perpetuerebbero lo stato d'inferiorità attuale che gli industriali piemontesi lamentano.

Sono però disposti ad effettuare la perequazione delle paghe, e per dimostrare la loro buona volontà hanno offerto un aumento di L. 1,45. Le trattative non sono finite. In questa agitazione sono interessati oltre seimila operai.

Federazione fra proprietari forni

Domenica 19 alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio avrà luogo il convegno delle associazioni proprietari forni del Piemonte per la costituzione della Federazione. Nel pomeriggio alle ore 14,30 avrà luogo un'altra seduta nella quale saranno discussi i seguenti argomenti: prezzo del pane, qualità delle farine, imposte, sopraprofitti di guerra, affitti negozi e proprietà commerciale.

SPORT

Le deliberazioni del Comitato Torinese dell'Ulic

Il Comitato Torinese dell'Ulic, riunitosi ieri sono presenti i signori: geom. Cavallo, Vadino, Zanetti, Orsini, Berra, Mauri, Lajolo, Panizza Brunero e Barbero ha preso le seguenti deliberazioni: Arbitri: Per martedì 21 v.: tutti gli arbitri segnati sono pregati di trovarsi alla sede per le ore 20,30 per comunicazioni importanti. Per detta sera tutte le Società affiliate devono inviare almeno un socio il quale intenda prepararsi per l'esame da Arbitro. Partite di domenica 19 (1.a categoria): Campo Arandi — ore 15: Juventus-Avanti, arbitro: Berra — Ore 15: Libertas A.-Foliposo, arbitro: Lajolo — Campo Pro Torino, ore 15: Libertas B.-Vanchiglietta, arbitro: Fiorio — Ore 15: Pro Torino-A. Mail Gamp., arb.: Tenore — Ore 15: Giovanissimi-Rivoli, arb.: Tenore — Campo Torinese: ore 15: Torinese A.-Virtus, arbitro: Falchetto — Ore 15: Torinese B.-Crimea, arbitro: Garella — Campo Villa-Via Pio V: Monterosa-Vanchiglia, arbitro: Bruzzi — Ore 15: Pro Torino B.-Juventus, arbitro: Bruzzi — Campo Aurora: ore 15: G. Torino-Bertolisso, arbitro: Cuneaz — Ore 15: Aurora-Audace, arbitro: Carcano — Campo Avviatore: ore 15.30: Avviatore-Audace, arbitro: Vinetti — Finali di 2.a categoria: Campo Avviatore: ore 14: Audace-Forti contro Audace — Ore 14,30: S. Paolo-Valdocco, arbitro: Giachetto.

Convocazione. — I signori componenti il Comitato Torinese sono convocati d'urgenza per il giorno 17, ore 21, al Caffè Nord.

FOSFOLEINA ISNARDI

Emulsione d'olio puro d'oliva con alicerofosfati di calcio e con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandati da tutte le autorità mediche.

Olio ISNARDI Medicinale

In tutte le Farmacie

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

BENZINA-LAMPO

Lubrificanti e pneumatici. Consegna immediata — Servizio a domicilio. — Ditta OTTAVIO LAVI via Saluzzo, 11 bis, tel. 18-60, 87-63; via Trana, 4 (Barriera Francia), tel. 87-65 - TORINO. 4428

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS) Il più sicuro rimedio contro DOLORI di RENI, PETTO LOMBARI

Cera meravigliosa che ravviva la perduta Freschezza della Carnagione

Una carnagione arida, rugata, del colore del cuoio ed in parte o del tutto rovinata, può essere ravvivata e ricuperare quella freschezza rosea, vellutata e trasparente propria della gioventù, usando la Cera Asceline. Questo meraviglioso astringente vegetale è rinfrescante e mirabile a rimuovere le macchie scure, dure ed aride che sfregiano la carnagione naturale, soffocandone la vita e la bellezza. Se per lo passato avete cercato di porvi rimedio mediante belletti, lozioni od altri espedienti cercando di ricuperare una carnagione artificiale, seguite il nostro consiglio: cessate così pericoloso di ricorrere a tali pratiche, generalmente pericolose, e ricordatevi che il solo mezzo per ricuperare la carnagione fresca e bella della gioventù consiste nel servirvi della Cera Asceline, lozione trovasi in vendita sotto forma commercialissima presso tutti i farmacisti e profumieri. ecm

Via Conte Verde, 2 angolo Via Garibaldi

Scarpe Solidissime

Prezzi eccezionali e per pochi giorni

Tipo speciale da Uomo L. 64

Grandioso assortimento per Signora e Bambini

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE

DISINFETTANTE DELLA BOCCA

Spett. Ditta A. Gazzoni e C. BOLOGNA

Con tutto sincerità devo riconoscere che la Pastiglia del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie; è per ciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli oratori in genere.

ERNESTO ZACCONI

R. WOLF

Locomobili di alto rendimento

Trebbiatrici di grande perfezione

Le migliori!

Agricoltori, Commercianti, Associazioni Agrarie

prima di prendere impegni chiedete offerta alla Rappresentanza generale

Milano - DITTA CLEMENTE DE-PAOLI - Roma

Direzione: MILANO, Via Sassi, 2

"VITTORIA,, SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Capitale Sociale L. 6.000.000 ANONIMA

Sede in GENOVA

Il Piroscafo "VITTORIO,,

inizierà prossimamente la nuova linea di navigazione fra l'Italia e l'Africa Occidentale, partendo da Genova e toccando i seguenti scali: Marsiglia - Dakar - Konakry (even.) - Monrovia - Grand Bassan (even.) - Accra - Colonou (even.) - Lagos - Boma - Matadi - S. Paolo di Loanda (even.) - Lobito e viceversa.

Pronto a caricare verso dreade dicembre.

Per merci rivolgersi: a MILANO: al Sig. Gab

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Si vende un cimitero..

La notizia non è uno scherzo. E' seria, anzi della più... funebre serietà. Vien da piangere a riferirla... Colui che vende un cimitero è precisamente il Municipio di Torino. — Dove essere bene in cattive condizioni — Ma. Lo vende perchè non se ne serve più. Siamo pratici, adesso che la vita è così cara. Si vende una vecchia automobile, un pastrano inservibile, un vestito fuori d'uso. Il Municipio ha un cimitero di più, di cui nessuno se ne serve e, salvo protesto, lo vende. Piuttosto anche lui il momento buono. Oggi di un vecchio vestito — che un tempo era da dare allo straccivendolo — si ricavano 100-200 lire. Un cimitero poi, voi, qualche anno fa non l'avremmo voluto neppure in dono: invece oggi il Municipio trova da venderlo e lo vende. Nessuno protesterà. I morti? Quelli sono sotto e non protestano per quelli che andranno ad abitare sopra. I morti sono gli unici, dicevano, inquilini i quali non si lamentino degli inquilini del piano superiore. Questo ci ricorda l'aneddoto di quel tale padrone di casa. Un inquilino d'un primo piano si lamentava per i rumori che facevano alcuni piccoli del secondo piano. E il padrone, colla solita buona volontà di tutti i padroni di casa: « Ma sì calmi, sì calmi. Quando sarà sottoterra non sentirà più nulla! ».

Naturalmente l'inquilino andò via soddisfatto, aspettando quel giorno felice... Dunque, non protesteranno i morti e non protesteranno nemmeno i vivi. Quella vendita può forse ledere dei diritti? C'è qualcuno che ha preso, in quel cimitero, ipoteca? No. Eppoi c'è tanto di legge anche per i morti. Co ne sono, del resto, anche per i vivi. ma nessuno le osserva. Invece quando si è morti si diventa passivi e si va dove gli altri vogliono. E' l'unico periodo, anzi, in cui si osservi la legge. La legge, imponente a regolare la circolazione dei vivi (esempio, via Roma, via Alberi, ecc.), regola quella dei morti: e quando è sicura che sono sufficientemente defunti, con tanto di dichiara medica, li manda al Cimitero Generale. Nel qual posto reservivi molto spazio, la legge ha soppresso tutti i vari cimiteri esistenti nei dintorni di Torino. E adesso si mette a venderli, incominciando da quello esistente in regione Mongreno.

Di questa vendita si è occupata la Giunta in una delle sue ultime sedute, previo un mesto pensiero ai morti, che sarebbero i beati... immobili di tale proprietà.

Relatore è stato l'assessore Grassi, uomo — come si sa — pieno di vitalità, e quindi naturalmente a occuparsi di queste faccende defunte. L'assessore dunque ha riferito: « Il signor Cerutti Bartolomeo, che da vent'anni tiene in affitto, per coltivazione, il terreno in parte cintato, costituente l'antico camposanto comunale di Mongreno, ha presentato istanza all'Amministrazione perchè gli sia venduto a trattativa privata tale stabile. Il richiedente ha dichiarato che intende acquistare detto terreno per demolirne i muri di cinta ed utilizzare i materiali ricavandi per costruirvi una casetta, ecc., ecc., continuando a coltivare l'area già adibita a cimitero ».

Il signor Cerutti, cioè Bartolomeo, si trova evidentemente bene al cimitero, tanto che vuole erigervi una casetta e seguitare a coltivare l'area, la quale presumibilmente deve dare dei prodotti abbastanza sanza esagerazione alcuna, poichè per molti anni vi si sono praticati *gratis* tanti torinesi.

Sono 765 metri quadrati di terreno che adesso quest'uomo vivo si compra e si gode da solo, mentre pochi anni fa un torinese qualsiasi avrebbe potuto fruire appena di un palo di metri, anche a pagarlo l'oro del collo. Sono ingiustizie, perbacco. Figuriamoci che il signor Cerutti compra con appena 3500 lire il terreno e muri di cinta, di cui si possono ricavare m. c. 70 di pietrame, nonchè m. q. 50 di lastre di pietra, e persino il vecchio cancello in ferro di m. 2,70 d'altezza. Insomma, tutto quello che c'è sopra e tutto quello che c'è sotto.

Il relatore ha però riferito in Giunta « le ripetuta osservazioni che il civico servizio tecnico dei lavori pubblici, considerato che a causa dell'antica destinazione ad uso Cimitero è difficile trovare altro acquirente dello stabile, ritiene opportuno e conveniente per il Comune vendurlo e trattativa privata al richiedente.

La relazione di Giunta conclude:

« L'acquisitore entrerà in possesso dello stabile il giorno della stipulazione dell'atto e da questa data saranno a suo carico le imposte ed in favore i frutti. La somma che si ricava dalla vendita passerà in aggiunta alla risorsa del bilancio, come in tutti i casi consimili ».

Facciamo presto perchè l'acquisitore se deve pagare le imposte deve pure andare in possesso di tutti i frutti come dice la relazione. Qualche una volta c'erano i frutti di mare e i frutti di terra; adesso impariamo che ci sono anche i frutti di cimitero (veri frutti di stagione) cioè libbi, femori, orani, ecc. La somma passerà in aggiunta alle risorse del bilancio come dice l'assessore Grassi « in tutti i casi consimili ».

Ah! questo amministratore, noto per aver delle case, confessa che ha dei... casi. Ma il dica subito. Ha forse il forno crematorio da vendere?... Badi in tal caso che il consigliere Bonco vegli e non permetterà mai che si crei un concorrente alla benemerita classe dei panettieri.

Basta, ritorniamo a Mongreno.

Ecco allegria in quella casetta isolata e tranquilla, tanto che il proprietario sopprime, per entrarvi, persino il muro di cinta. Egli non teme ladri! forestieri, parenti! e si godrà i suoi anni senza visioni di ossa nolosi, perchè i più vicini saranno sotto di lui, sottomessi, anzi sotterrati.

Ci pare di vedere il signor Cerutti Bartolomeo fare la siesta « all'ombra dei cipressi » come dice Ugo Foscolo.

Bene, *requiescat in pace*...

enne.

Interrogazioni al Sindaco

Sono state presentate al Sindaco le seguenti interrogazioni: dal consigliere Ballardo, per sapere quali provvedimenti si intende adottare per fronteggiare la disoccupazione; dai consiglieri Demo e Ravelli per conoscere le cause dello sciopero tramviario del 12 corr. e l'opera al riguardo della civica Amministrazione; dai consiglieri Vuillermin e Corti per conoscere i propositi dell'Amministrazione in merito agli organici dei dipendenti municipali; dai consiglieri Vuillermin, Michaloni ed Oliva sulle condizioni della Galleria d'Arte Moderna ove pare che una pregevole tela del Fontanesi sia deteriorata.

Per l'Asilo Notturno

Ci sono pervenute ieri altre offerte per la filantropica istituzione ed a tutti rinnoviamo, in nome dei poveri che saranno beneficati, l'espressione della più viva gratitudine.

L'ing. Carlo Zangarini, compiendosi due mesi di lutto e di dolore, per un lascito da lasciarsi al nome della sua adorata Nilla onde ad anima tanto eletta vada frequente la preghiera, L. 1000 — Giulio Hofmann in memoria del compianto cav. Giuseppe Hess, L. 250 — Officine grafiche Cerutti e Rivella, 200 — Una madre implorando dalla SS. Vergine la guarigione d'un suo figlio 100 — Rag. Nicola Carlo rinunciando a sette medaglie di presenza per altrettante sedute presso il Consiglio direttivo della Cassa disoccupazione edile, 84 — Cesira Margarita premio Regaldo sacola Gabrio Casati, 50 — Giulia e Piera Margarita, 50 — La ditta Fratelli Bergero, 25 — Commesse ditta Bergero, 10 — Anche il poco può fare del bene L. B., 10 — Enzo ed Ernestina, per la loro felicità, 5 — La zia Gina in memoria dell'adorata Ninetta finchè esso, preghi che il desiderio della sua mamma venga esaudito 5 — Avanzo picchierata tra alcuni cani delle officine di Villar Perosa, 25 — N. N. perchè non ha ricevuto il 2 dicembre, 10 — Per quanto queste annualità di Associazione all'Asilo notturno (rag. Alberto D'Annibale, Elvira D'Annibale, Adelina D'Annibale e Cristina D'Annibale) 50

Totale L. 1 757 00
Liste precedenti » 139 263 45
Totale generale L. 141 020 45

La riapertura del "Regio,, coi "Maestri cantori,,

La stagione lirica al *Regio* si inizierà senza fallo martedì 21 corrente col *Maestri Cantori* di Riccardo Wagner, che furono rappresentati l'ultima volta al nostro Massimo Teatro di musica tredici anni fa, e precisamente del gennaio 1908. Già da parecchi giorni orchestra e cantanti hanno iniziato sotto la guida del M.o Tullio Serafin le prove dell'opera. I cori, già diciamolo, furono radunati assai per tempo dal M.o Venturi. Alle prove d'insieme si è giunti, quindi, dopo lungo studio.

I *Maestri Cantori*, che richiedono un complesso notevole di artisti, avranno i seguenti esecutori: *Hans Sachs* Paolo Ludikar; *Sixto Beckmesser* Ernesto Badini; *Walter di Stolzing* Francesco Merli; *Veit Pogner* Giuseppe Quintapergi; *David Cesare* Spadoni; *Eva* Maria Zamboni; *Maddalena* Maria Zanelli; *Kuns Vogelgesang* Carlo Gatti; *Konrad Nachtigal* Arrigo Tega; *Fritz Kothner* Giovanni Antonioni; *Balthasar Zorn* Palmiro Domenichini; *Ulrich Eisslinger* Luigi Milanesi; *Agostino Moser* Edmondo Orlandi; *Hermann Ortel* Natale Villa; *Hans Schwarz* ed *Un guardiano notturno* Carlo Scattola; *Hans Foltz* Albino Marone.

Come è noto le scene rievocanti Norimberga furono espressamente dipinte dagli scenografi del Regio. La Direzione del Teatro comunica che lo spettacolo comincierà alle ore 20,30 precise e, per comodità del pubblico, sarà disposto, come si fece l'anno scorso, uno speciale servizio tramviario. La vendita dei biglietti per tutti i posti il inizia questa mattina, sabato, alle ore 10 alla Segreteria del Regio. Seconda opera della stagione sarà la *Traviata*.

Oggi alle 15 al "Carignano,,

Col teatro esaurito tre giorni prima dello spettacolo, non è più il caso d'insistere sulla eccezionalità del *matinée* benefico di quest'oggi al Carignano. La cittadinanza ha risposto con slancio magnifico all'appello dei giornalisti e degli attori. Vi sarà, ecco, tutta Torino intellettuale e gentile, cui non parrà vero di rendere omaggio alla generosità degli eletti artisti, e di salutare alla ribalta Virgilio Talli, che è stato lo spirito animatore di questa festa dell'arte.

Lo spettacolo s'inizia alle ore 15 con il *Perfetto amore* di Roberto Bracco: tre deliziosi atti interpretati da Maria Melato e da Armando Falconi (della parti minori, dicemmo ieri, comprese le sei americanine uomini...). Seguirà la *Canzone di Legnano* detta da Annibale Betrone. Infine: *In Italia non c'è nulla*, satira postica di R. Borella, detta al pianoforte da Gino Franzi. (Lo accompagnerà al pianoforte, gentilmente, il M.o Giovanni Piovano). Prosa, poesia, canto...

L'introito del *matinée* — com'è noto — andrà tutto a beneficio della Cassa di previdenza fra gli attori drammatici (presieduta dal comm. Talli) e della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina. Si prevede, naturalmente, un incasso magnifico. Non un posto, in teatro, sarà occupato... senza profitto. Palchi di proprietà e in abbonamento sono stati generosamente lasciati a disposizione del pubblico o pagati dagli stessi proprietari e abbonati. L'Amministrazione di Casa Reale ne mette a disposizione due, uno dei quali già venduto, l'altro ancora in vendita. Così pure sono in vendita, al 1.o ordine, due palchi uniti, non divisibili, lasciati disponibili all'ultimo momento e che possono far felice una famiglia o due insieme, o una numerosa brigata di amici. Far presto, però, stamattina! Gli stessi giornali cittadini hanno voluto offrire in oblazione il prezzo della poltrona a ciascuno dei suoi riservata, e ove non la occupino desiderano che sia venduta per procurare così un doppio provento al benefico incasso. Il senatore comm. Taddei, prefetto di Torino, onorerà col suo intervento il *matinée*.

Per gl'ingressi alla platea e alle gallerie la vendita si apre oggi, alle 13. Il direttore del Carignano, — signor Testa — che ha regolato da bravo la battaglia in biglietteria, pensa che avremo ressa dal tocco alle tre...

***

Trattandosi di spettacolo a beneficio della Cassa di previdenza fra gli attori italiani, oltre che di quella dell'Associazione della Stampa, il Consiglio direttivo di questa ha creduto opportuno derogare dalle consuete facilitazioni d'ingresso ai propri soci, i quali certamente apprezzeranno tale doverosa opportunità.

Concerto Cumino-Ballarini

Stasera, alle 21, al Liceo, Laura Cumino darà un concerto, cantando arie di Cimarosa, Handel, Gluck, Haydn, Brahms e Schuberl. La accompagnerà al piano il maestro Gallino. Concorrerà al concerto il violinista maestro Ballarini il quale suonerà Tartini, Corelli, Dittersdorf e Schubert.

"Le due Italie,,

Di Giuseppe Sisla i nostri lettori ricordano certo i due articoli che nei pubblicammo sulle condizioni della Basilicata. Giovanissimo egli viene oramai da anni studiando il problema meridionale con una serietà, un ardore, una maturità di studioso provetto. E il libro che attende sui contadini meridionali conferma presto la bontà e il valore delle sue ricerche. Opportunamente perciò la Società di Coltura gli ha affidato l'incarico di illustrare la questione meridionale, in tutto il suo multiforme e complesso aspetto.

Il conferenziere ha cominciato ieri sera col ricordare uno dei più simpatici episodi della spedizione dei Mille: lo storico colloquio che G. C. Abba ebbe con un frate siciliano, nel chiostro di Mocreale. L'Abba, infiammato dal sacro ideale dell'Italia una, riteneva che bastasse unificare l'Italia per portarla a livello delle nazioni più civili; fra Carmelo invece sosteneva che ciò non fosse sufficiente, ma che bisognasse integrare tale proposito con la lotta contro tutte le oppressioni, a favore del popolo oppresso da lunghi secoli di servaggio. E purtroppo tutta la storia del Mezzogiorno, ritessuta in vigorosa sintesi dallo Sisla, dimostra che fra Carmelo vedeva chiaro nell'avvenire. Infatti i mali dell'Italia meridionale sono perdurati con la medesima intensità anche sotto il Governo nuovo; e solo negli ultimi anni è apparsa l'alba del risorgimento economico di quelle regioni quando i contadini meridionali, mercè l'emigrazione, hanno realizzato sopiosi risparmi, e, tornati in patria, hanno potuto cominciare ad abbellire il latifondo, contro cui si era spuntata finanche l'ottima legge del 2 agosto 1908.

Sarebbe troppo lungo riassumere qui la Conferenza dello Sisla; basti che egli ha finito additando all'attenzione dei convenuti l'opera che da un decennio svolge nell'estrema Italia Peninsulare l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, la quale, con bibliotechine popolari ed asili, combatte nel modo più efficace la lotta contro l'analfabetismo, che purtroppo pesmano 60 anni di governo unitario sono riusciti a debellare.

La questione del Mezzogiorno è oramai uno dei più formidabili problemi nazionali, ed alla sua risoluzione hanno il dovere di concorrere tutti gli Italiani di buona volontà, che lo Sisla ha con parola commossa invitato ad entrare nella nobile ed operosa associazione. E gli ha degnamente risposto il pubblico colto che lo ha ascoltato con attenzione, e l'ha salutato alla fine con unanimi e veramente meritati applausi.

Vendita di vasto

Il Municipio comunica per norma degli interessati che il Consorzio per l'importazione e la distribuzione del caffè, con sede in Genova, notifica che non può accettare caffè Santos, Portorico e similari non atenenti il Ministero mal fatto acquisto di tali qualità. E' però concessa la disponibilità di Porto Cabello e di Guayra (ma non il bianco che partono di 1[illegible]

Il passaggio dei Sovrani di Danimarca

Ieri con treno speciale il Re e la Regina di Danimarca, sono arrivati alle 14,25 da Roma. Allo scalo di Porta Nuova i sovrani furono ossequiati dal prefetto, senatore Taddei, dal sindaco comm. Cattaneo, dal questore cav. uff. Carnazzi, dal comandante del Corpo d'armata tenente-generale Ponzio, dal generale Bonzani della Divisione, dal comandante della Legione dei carabinieri colonnello Zerman, e dal comandante della Guardia Regia tenente-colonnello Mozzone.

I Sovrani non discesero dal treno, ma invitarono le personalità intervenute a salire nel vagone-salone. Il ricevimento durò una ventina di minuti. Il treno ripartì poscia per Modane alle ore 15.

Si comunica che il Re di Danimarca prima di partire da Roma ha rimesso alla regina Elena centomila lire a scopo di beneficenza per reduci di guerra. La Regina ha disposto che questa elargizione generosa sia consegnata all'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, con speciale destinazione a favore dei tubercolotici.

L'orario sulla Ferrovia Ciriè-Lanzo

La Ferrovia Torino - Ciriè - Valli di Lanzo a partire dal giorno 20 corrente effettuerà, in aggiunta ai treni dell'orario in vigore un treno diretto feriale in partenza da Torino alle 17,30 e con fermata nelle seguenti stazioni: S. Maurizio, Ciriè, Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile, Ceres. A datare dallo stesso giorno il treno in partenza da Torino alle 18,15 resterà limitato nei giorni feriali a Germagnano e da Germagnano per Torino si effettuerà un treno omnibus in partenza da Germagnano alle 20,30. L'orario resta quindi il seguente:

Partenze da Torino: Ore 7,20; 10,35; 12,10 (limitato a Venaria); 14; 17,30 (diretto festivo); 18,15 (feriale limitato a Germagnano); 18,10 (festivo fino a Ceres) 19,45 (limitato a Germagnano).

Arrivi a Torino: Ore 6,30 (da Germagnano); 8,10; 12; 13,45 (da Venaria); 15,40; 19,10; 21,45 (feriale da Germagnano); 21,45 (festivo da Ceres).

La mancanza dei carri ferroviari e il disagio dell'industria

Il segretario della Federazione Operai Chimici, Carlo Braga, ha avuto un colloquio in Prefettura ove ha fatto presente che da qualche tempo sono giacenti nella nostra stazione ferroviaria 450 tonnellate di piombo destinate allo stabilimento Colombo di Milano che dovrebbe trasformare quel metallo in minio e litargirio. Il rappresentante ha comunicato che in causa del mancato rifornimento lo stabilimento Colombo sarà obbligato a sospendere la lavorazione donde una forzata disoccupazione degli operai, ed ha appreso altresì che altri stabilimenti vengano presto a trovarsi nelle stesse condizioni.

Il rappresentante del Prefetto diede assicurazione che saranno fatte le pratiche del caso per ovviare al temuto inconveniente.

Iscrizioni a socio della Croce Verde

Un bell'esempio di appoggio dato a questa benemerita istituzione fu quello dei capi dello stabilimento Ansaldo-S. Giorgio coll'iscriversi in massa a socio contribuente. Anche in altri importanti opifici industriali si verificarono tesse simili manifestazioni in omaggio allo spirito eminentemente umanitario a cui si ispira questa popolare istituzione di pronto soccorso. Una tale manifestazione da parte della maestranza operaia va apprezzata e seguita dall'intera massa cittadina, la quale porgerebbe così il suo efficace contributo finanziario per il progredimento voluto dalle attuali esigenze sociali. I militi, che volontariamente e gratuitamente prestano l'opera propria di pronto soccorso a favore dell'intera cittadinanza si sentirebbero così maggiormente incoraggiati dall'appoggio dei loro compagni che non possono comparire personalmente nell'aggrezzata loro filantropica manifestazione.

La Federazione nazionale degli agenti di cambio

Come è noto si è costituita testè in Firenze la Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio italiani collo scopo di tutelare materialmente e moralmente gli interessi della classe. Ieri sera si è riunita in assemblea nella Sezione di Torino della Federazione stessa per procedere alla elezione del Consiglio direttivo locale. Presero parte alla votazione 71 Agenti di cambio su 74 aderenti e riuscirono eletti i sigg.: Frigerio comm. Giuseppe, con voti 70; Bensa Giuseppe, 54; Scaramuzza cav. Mario, 64; Lampiano rag. Mario, 62; Gandolfi Arturo, 61; Bonalia Mario Giuseppe, 60; Ovazza avv. Alfredo, 58.

I fattorini telegrafici non faranno gli auguri di capodanno

Per conforme deliberazione dell'assemblea delle fattorine e dei fattorini telegrafici, quest'anno non si passerà colle Commissioni a recare gli auguri di capo d'anno. In conseguenza di ciò si invitano tutte le Ditte a diffidare di qualsiasi commissione o persona che dicasi incaricata e, se ritengono necessario, a prendere i provvedimenti del caso per il tramite delle Autorità.

Seguendo la Cronaca

STRENNE - REGALI - DONI
POLLONE - POLLONE - POLLONE

La speciale vendita al Inizierà lunedì 20 p. v. con una quantità di tagli, in tutti i generi di stoffe per signora, che si ben noto negozio di via Santa Teresa, 5, offrirà alla sua gentile clientela a prezzi veramente di eccezione onde favorire lo scelto di circostanza per la prossime feste. Trattasi di scampoli, tagli, residui fissati di pezza, in *velour de laine, burelet*, unito a fantasia, baiadere, lane nere e colorate; sciarie per vesti, per *blouses*, per fodere; velluti in seta ed inglesi, *duvetine*, zibelline, *peluches*, ecc. Speciali ribassi sono poi anche effettuati sugli articoli in pezza e novità, per la scelta più fini ed eleganti. Insomma ci sarà di tutto e per tutti i gusti e tutte le borse.

TEATRO REGIO

Fra pochi giorni il Teatro Regio riaprirà i suoi battenti. Ecco un'ottima occasione per ricordare che a pochi passi dal Regio

da A. DEMATTEIS

Piazza Castello - Succ. Porta Palazzo

si trova un elegantissimo e vasto assortimento di *charmeuses* e *crepes de Chine* nelle tinte più delicate, dei morbidi velluti *mousseline*, delle originali sete inglesi e guarnizioni, nonchè tulli, reps, ecc.

Visitate i Magazzini. Calmiere dei prezzi. Non c'è obbligo di comperare.

Mansin di L. 2000

a chi darà precise indicazioni per il ricupero delle pelli rubate la notte dall'1 al 2 corr., alla Concerla Giovanni Bar, via Angiolino, 58. Renard, volpe nostrale, leopardo, gattipardi, gatti selvatici, faine o puzzole, marmotte, montone, coperta montone, conigli, castorini, lontra, guanaco.

Si avverte il pubblico

che dal 20 a tutto il 31 corr. mese, verrà effettuata presso la Ditta G. T. Canavesio, via Bogino, 15, una vendita straordinaria di tavolini da lavoro e da thè, borse, portaritratti, mensole, colonne, scrivanie per ragazzi, portadolci, vetrine ed altri numerosi articoli per regali.

Alla LIQUIDAZIONE

Succ. M. *Prochet e Figli*, Piazza S. Carlo, si vendono stoffe inglesi per uomo e signora, mantelli, vestaglie, golfs, grembiuli, calze, ecc. a prezzi al disotto del vero costo odierno. Chiunque può convincersene facendo giusti confronti.

A tutti i richiamati delle classi 1878 al 1900

Si avvisano coloro che non hanno avuto il pacco vestiario di recarsi in via Lagrange, 21, dove spendendo da Lire 68 a 160 possono avere il pacco completo di pura lana con federami. Troveranno inoltre paletots, abiti confezionati e stoffe assortite a prezzi veramente irrisori.

La crisi dei locali risolta

Colla liquidazione per abbandono dell'articolo, consistente in comunata di camere in vendita nei vasti magazzini di piazza Montebello, N. 31, col ribasso del 10 0,0, rimarranno liberi estesi ed eleganti locali di oltre 500 mq.

Apertura in Torino dell'Agenzia N. 1 della S. I. R. T.

(Società Italiana Riunite Tessili)

Con vero compiacimento siamo lieti di annunciare alla cittadinanza che venne aperta in via Cernaia, 38 (sotto i Portici) angolo via Manzoni, la prima Agenzia di Vendita di questa importante Società.

La *SIRT*, che già tante ben meritate simpatie gode nelle altre città d'Italia, dove esistono le sue Succursali, ha per iscopo di vendere i *tessuti in genere direttamente* e consumare *senza il tramite di intermediari* ed a veri prezzi *di fabbrica* aumentati puramente delle spese generali.

E' intendimento della *SIRT* di aprire altre Agenzie non appena troverà i locali adatti. Intanto gli abitanti dell'importante zona e quelli di altre località avranno tutti i vantaggi facendo i loro acquisti in *Stoffe* esclusivamente alla SIRT dove troveranno ricchissima scelta in *Lanerie, Drapperie, Seterie, Velluti*, ecc., e nelle stoffe più di moda per uomo e per signora, a veri prezzi di fabbrica. Domenica grande esposizione. Visitate le vetrine e confrontate i prezzi.

I Torinesi a Milano!

I torinesi che si recano a Milano apprenderanno con piacere questa notizia. Il comm. Edgardo Balbis, comproprietario del *Ristorante Parco degli Ambasciatori* e del *Ristorante Alfieri* nella nostra città, ha esteso la sua attività anche al *Ristorante Grande Italia*, in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano. Nell'elegante locale milanese i torinesi troveranno perciò quel trattamento signorile e quell'ottima cucina per cui le gestioni affidate al comm. Balbis vanno famose e preferite dalle persone di buon gusto. Auguri alla nuova iniziativa.

Conservano le vecchie tradizioni

I grandi Magazzini E. Bianchi e C. vogliono offrire anche quest'anno la possibilità di accedere nel loro « *Regno dei Balocchi* », per i necessari acquisti Natalizi, alle persone che per impegni professionali non hanno potuto visitare la mostra-vendita di giocattoli, che da tanti giorni fa convergere in via Viotti, a tanta e tanta folla. Anche quest'anno i *Grandi Magazzini Bianchi* rimarranno aperti per tutta la giornata di domani, domenica.

Ristorante TRIANON-PALACE
(già ARMANDO)
Via Viotti, n. 10 — Piano primo

Accurato servizio alla carta ed a prezzo fisso. Prossimamente scelto concerto serale. I vasti saloni del simpatico locale sono potentemente riscaldati.

Gestione: *Viale - Rossini - Amério.*

Notizia importante in fatto di economia

Tutti sono pregati di recarsi in via Rossini, N. 35, angolo corso Regina Margherita, per acquistare un vestito da Lire 100 a 225, e paletots da Lire 175 a 250, stoffa *double face*, da non confondersi con quelli confezionati con coperte da campo. Stoffe di tutte le migliori qualità, foderami, filo e bottoni. Sconti speciali ai sarti e rivenditori.

TAPPETI PERSIANI AUTENTICI
Prezzi ancora ribassati

La Ditta G. Guglielmi di Roma, che espone e vende nell'*Hotel Moderno* una grande partita di tappeti veri persiani, avverte che ha ridotto nuovamente i prezzi, e che pratica sconti speciali a chi acquisterà parecchi tappeti. Grande occasione.

Perchè

questo primo freddo invernale ha fatto scoprire tante persone nel negozio della Ditta *O. Rodi e Figli*, piazza S. Carlo, a fare grandi acquisti? Perchè è a conoscenza di tutti che la Ditta Rodi, anche senza fare Liquidazioni, vende la merce a prezzi che non raggiungono i veri costi odierni.

Sport invernale - Auto-Motor

La *West-End-House*, via Pietro Micca, 20, ha esposto nelle sue vetrine, Abiti, Soprabiti, Mantelli, Sciarpe, Guanti, ricevuti dalla Casa Burberrys. Questi pratici indumenti impermeabili sono raccomandatissimi per regalo.

Le calze di moda

si acquistano esclusivamente all'*Elegante Fermanelle*, via S. Tomaso, 29, ang. via S. Teresa. Sono resistentissime, tutta seta. L. 24.15.

Lire 1500 Camera da letto e Salotto

Prezzo degli splendidi salotti, trasformabili in camere letto - Armondo (via Consolata, 4 Torino).

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo 66. Telef. 45-91.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Ultime di "I BORGHESI DI PONTARCY,,

I borghesi di Pontarcy, la tanto piacevole e interessante commedia di Vittoriano Sardou, ha trionfato ancora una volta ieri per il venerdì *chic* sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, ringiovanita a rinfrescio da una sapiente riduzione cinematografica. Il bravo direttore artistico e stato *Umberto Mozzato*, l'allestimento scenico è dovuto al prof. *Bonfiglioli*, gli interpreti, oltre allo stesso *Mozzato*, sono un gruppo di eccellenti artisti. A questo divertentissimo spettacolo succederà lunedì 20 un drammatico lavoro:

"LA DONNA E IL CADAVERE,,
Nuovo film di AUGUSTO GENINA

L'ideatore di tante bizzarre e drammatiche films presenta in questa sua recente magnifica creazione, anche una nuova, brava e graziosa interprete: *Ria Bruna*. La giovanissima attrice, nella quale i competenti presentono una futura « stella » dell'arte muta, riceverà lunedì il suo battesimo d'arte e di successo dal volto pubblico dell'*Ambrosio*.

Le danze nel Giardino d'inverno

Nell'elegante *Giardino d'inverno* dell'*Ambrosio* sono sempre applauditissimi i « re della danza » *Prof. Velleur-Miss Fernando*, e la valente coppia *Prof. Todo-Miss Mariepler*, una coppia veramente elettrizzante, nelle sue bizzarre danze vertiginose.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultime repliche della tanto ammirata film *Il socio de Borina*, con *Lina Millefleurs, Guido Trento, Lido Manetti* e *Vittorio Rossi-Pianelli*. Lunedì 20:

"Le bellezze e i milioni,,

splendida film americana, drammatica, comica, sentimentale, che riserva al pubblico una sorpresa delle più piacevoli.

CINEMA ITALA
EDDIE POLO se ne va

Dispersio completa, ultima serie de *Il Re dei Circo*, di cui è insuperabile protagonista *Eddie Polo*, durerà in programma all'*Italia* ancora oggi e domani. Lunedì 20: *Jou-Jou*, brillante commedia di cui sono interpreti *Camillo De Riso* e la bella *Fatima Beyt*.

La caccia all'uomo

Due feroci insetti sono lanciati sulle tracce di Bob ed Alice dai loro acerrimi nemici. L'insegumento dei due giovani inermi da parte dei terribili animali è spaventoso e procura agli spettatori del *Cinema Meridiana* momenti di intensa emozione. Queste terrificanti scene hanno luogo in *Nel nido delle vipere*, penultima serie del *Messaggero della morte*.

Ultimi due giorni del "RIGOLETTO,,
al CINEMA BORSA

Oggi e domani ultime repliche della interessantissima film *Rigoletto*, evocazione di un tragico amore dei duca di Mantova, con apprezzato accompagnamento del più popolari pezzi della celebre opera verdiana.

Salone Ghersi
"Il testamento di MACISTE,,

Il testamento di Maciste è il più curioso dei testamenti: il suo lascito, il più bizzarro dei lasciti. E Maciste fa testamento nella più incomoda delle posizioni: legato a un palo, mentre sta per essere fucilato. Grande il simpaticissimo eroe di tante magnifiche imprese ha dato il suo addio alla vita. Nessuna forza umana potrà più salvarlo. I fucili sono spianati; la scaletta dell'ufficiale sta per scendere. Eppure Maciste sarà salvato da un intervento bizzarro: l'intervento di un campanile. Un petulante campanile si intromette tra le canne dei fucili e il giustiziando, e altra a sè stesso i colpi di moschetto, guadagnando tempo a favore del « gigante buono ». « Ma che roba è questa? », domanderà il lettore. E' una delle scene più originali ed emozionanti della film. *Il testamento di Maciste*, l'ultima parte della nuova interessantissima trilogia macistiana. Grandi acclamazioni ha fatto ieri il pubblico folto alle ultime imprese del simpaticissimo personaggio, e lo ha voluto partire con piacere in viaggio... quasi di nozze con una autentica dama d'onore di una autentica principessa. Essi era accompagnato da Cioccolatino, che anche in questa terza parte compie una prodezza temeraria, frattesa e comicissima. *Il testamento di Maciste*, alternativamente comico e drammatico, attirerà moltissimo pubblico e farà frequentemente esaurire il *Salone Ghersi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
NICK CARTER e il "RUBINO FATALE,,

Il celebre asso dei poliziotti splendidamente impersonato dall'attore francese *Pierre Bressoli* ha richiamato colle sue nuovissime avventure migliaia e migliaia di spettatori al *Cinema Teatro Vittoria*. *Il rubino fatale*, una delle più grandiose e interessanti films rocambolesche e poliziesche, verrà proiettato ancora oggi e domani. Lunedì, 20:

"La bamboia e il gigante,,

E' una delle ultime sensazionali interpretazioni di *Francesco Casaleggio*, nella quale il funissimo e generoso protagonista mette più di una volta a rischio la sua vita nella difesa dei deboli e degli oppressi. La messa in scena della Casa *Ambrosio* è un capolavoro di bellezza e di eleganza. Essa venne eseguita sotto la direzione di *E. Guymonat*.

L'acqua bollente

Dal dottor Bellazzi, del S. Giovanni, fu medicato di scottature di 1.o e di 2.o grado al fianco ed alla coscia sinistra il bambino Lorato Felix, di anni 3, dimorante in corso Vercelli, 12, che venne giudicato guaribile in un mese. Una via del piccino era stata la causa involontaria della disgrazia. Nel versare da un recipiente in un altro dell'acqua bollente, un getto era sfuggito ed aveva investito il poverino. La madre stessa ed una guardia municipale provvidero a trasportarlo al San Giovanni.

NOTE SPICCIOLE

Omenissima. — Il negoziante Pitto Giuseppe, via Bertola, 19, dichiara di non aver nulla di comune negozio di lontana parentela col suo omonimo arrestato quale complice nel recente furto alla ditta [illegible].

Omenissima. — Anzitutto Rosa di Assisio, abitante via Chiesa, 19, ci prega di dire che non ha nulla a che fedare col suo omonimo arrestato per incetta di monete di rame e nichel.

Smarrimento. — Una povera donna, persona di servizio, madre di famiglia, ha smarrito l'altro giorno, nel tragitto da via Santa Giulia a via Santa Teresa, tutto il suo peculio, 330 lire che aveva in un involtino in seta. Chi l'avesse trovato faccibbe opera degna riportarlo alla portinaia di via Santa Giulia, 19.

Il moto smarrito dal fattorino dell'Albergo Firenze di via Ponte Mosca, Monti G. B., il portaregli commerciale L. [illegible] e carte personali. Chi l'ha trovato è pregato di far recapitare al proprietario almeno i documenti.

Elenchi esploratori. — Domenica ore 8,30 riunione obbligatoria in Sede di tutti gli esploratori e neofiti. Ore 14 riunione in palestra. Si intimeranno i corsi di ginnastica e di pionieristica armata.

Avviso ai datori di lavoro. — Il Presidente della Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione (R. Prefettura) comunica i datori di lavoro che non hanno ancora restituito le schede del 4.o semestre 1920, regolarmente compilate anche nel riceverne, sono pregati di [illegible] a compiere il dover loro, non più tardi del 24 corrente, onde poter, in caso di trasgressione, delle gravi sanzioni portate dalla legge sull'Assicurazione Obbligatoria contro la disoccupazione. Inoltre, indipendentemente dalle penalità di legge si ricorda ai datori di lavoro della Città e Provincia che in caso di mancata restituzione di dette tessere, il sussidio di disoccupazione a eventualmente spettante all'operaio comunque disoccupato, può essere d'autorità imposto a loro carico. Le tessere infine del 2.o semestre 1920 dovranno essere restituite alla Giunta Provinciale non più tardi del 30 gennaio 1921 e dovranno essere accompagnate da un elenco in cui le serie ed il numero di ogni tessera saranno trascritti in ordine rigorosamente progressivo. Tali elenchi saranno distribuiti gratis dalla Segreteria della Giunta a partire dal 29 dicembre.

Personale femminile delle Ferrovie Stato. — Tutto il personale femminile (scrivane e inservienti) delle Ferrovie di Stato è vivamente pregato d'intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi, 18 dicembre, alle ore 14,15 precise, nel locale gentilmente concesso, di via Parini, 3, per l'importantissima cha memoranda di coordinamento delle tabelle organiche, d'imminente discussione al Parlamento.

Assicurazione impiegati tecnici ed amministrativi feriti. — Per il giorno 19 corr., alle ore 14, presso la palestra Scuola Reggini, via Cibrario, 3, è indetta l'assemblea Generale Straordinaria dell'Associazione Impiegati Tecnici Amministrativi Feriti ed affini.

Società Rappresentanti, viaggiatori e piazzisti. — I signori Soci sono convocati in assemblea ordinaria, pel giorno di Domenica, 26 corrente, alle ore 15 nei locali sociali.

Istituto pei ciechi. — Domenica 19, alle ore 14,30, nel salone dell'Istituto, via Nizza, 151, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale a favore dell'Istituto stesso.

**Giuntanza dell'

ULTIME NOTIZIE

L'Albania ammessa nella Lega delle Nazioni

La condizioni della pace turco-armena
La questione della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 17, notte.

La quinta Commissione dell'Assemblea della Lega delle Nazioni aveva deciso a piccola maggioranza di rinviare l'accettazione della domanda di ammissione nella Lega stessa presentata dall'Albania, fino a quando la posizione internazionale del paese non fosse meglio chiarita. Oggi, invece, l'assemblea ne ha approvato all'unanimità l'ammissione dopo l'illustrazione di un ordine del giorno presentato da lord Churchill. L'ordine del giorno diceva:

« 1.o L'Assemblea dichiara che una popolazione come l'albanese ha il diritto ad una esistenza nazionale, se ne manifesta il desiderio: 2.o l'Assemblea è dell'opinione che l'Albania è uno Stato nel senso dell'art. 1.o del Trattato, e che tale Stato corrisponde anche alle altre condizioni dell'articolo stesso: 3.o l'Assemblea decide di ammettere l'Albania come membro della Lega delle Nazioni ».

Nella discussione che ne seguì, si fece valere il punto di vista che i due Stati vicini dell'Albania, e cioè la Jugoslavia e la Grecia, non avranno certamente nessuna intenzione di minacciare militarmente l'Albania, in modo che la Lega delle Nazioni non si troverà nella condizione di dover prendere le armi per l'Albania. L'ammissione di questo paese apparve tanto più necessaria in quanto contribuiva alla pacificazione dei Balcani. Anche il delegato italiano, sen. Schanzer, appoggiò pienamente la tesi svolta nell'ordine del giorno di lord Churchill.

Vennero invece respinte le domande di ammissione di altri tre piccoli Stati, e cioè dell'Azebergian, del Sichtenstein e dell'Ucraina.

La Commissione per l'Armenia ha poi ricevuto informazioni secondo le quali l'Armenia non sarebbe più in grado di opporre resistenza ai turchi di Kemal pascià: alla fu, quindi, costretta alla firma di un armistizio e di un trattato di pace in condizioni molto sfavorevoli. Gli armeni hanno dovuto cedere ai turchi una gran parte del loro territorio, comprese tutte le armi. La firma del Trattato di pace sarebbe avvenuta il 3 dicembre. Non potendo la Commissione nominata continuare i suoi lavori dopo la chiusura dell'attuale sessione, essa propone ora che lo stesso Consiglio della Lega si assuma la continuazione del suo compito.

Vi avevo accennato ieri che le dichiarazioni di Viviani sulla possibilità dell'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni non avrebbero rimaste senza risposta da parte della Germania. La risposta non si è fatta attendere; ed è venuta già oggi da un grande giornale democratico tedesco: dalla *Frankfurter Zeitung*. Questa comincia col riconoscere che se la Germania non appartiene ancora alla Lega delle Nazioni, la sua volontà stessa ne è responsabile. A Versailles, prima che la Lega venisse fondata, la Germania aveva chiesto di esservi ammessa come membro fondatore. Ma allora essa aveva ricevuto un rifiuto. Da allora la Germania seguì il punto di vista che essa non intende entrare a far parte di una Società dove non è bene accetta a tutti.

« La maggioranza dei membri della Lega — continua il giornale — desidera certamente la nostra ammissione, e il corso dell'attuale Assemblea lo ha dimostrato chiaramente. E noi avremo messo i nostri oppositori, e anzi, la Lega stessa in un grande imbarazzo, se avessimo chiesto la nostra ammissione. Non ci sono mancati a questo proposito avvertimenti amichevoli in tal senso. Ma noi, per i nostri stati, ce ne siamo astenuti ».

Prendendo occasione dall'ammissione dell'Austria nella Lega, il giornale scrive che la discussione per tale ammissione ha portato con sè, anche su accenno ai rapporti della Lega dalle Nazioni con gli altri Stati ex-nemici dell'Intesa, « Splendide parole — aggiunge la *Frankfurter Zeitung* — ha pronunziato dal punto di vista svizzero il presidente della Confederazione, Motta, il quale ha avanzato il principio fondamentale che la Lega delle Nazioni debba essere aperta a tutti, senza eccezioni, ed ha accennato anche ai pericoli che ne vengono dall'apparizione dell'America, della Russia e della Germania. Ma appena in questo discorso è stata pronunziata la parola Germania, il rappresentante della Francia Viviani ha chiesto la parola. Egli non avrebbe avuto bisogno di parlare, poichè il pericolo di una ammissione della Germania non esisteva affatto. Ma sulla maggior parte dei francesi questo solo pensiero agisce in modo molto provocante: e così il signor Viviani ha dovuto parlare e polemizzare ».

Riordando le parti principali del discorso di Viviani, che vi ho già riferito, il giornale aggiunge: « Il signor Viviani ci perdonerà se noi, nella piena coscienza della gravità della parola che pronunziamo, affermiamo che egli non ha detto la verità. Non è la Francia che attende invano; ma è la Germania. Quanto sia stata fatale questa incertezza per le finanze tedesche, lo ha dimostrato l'esperienza, ed è stato riconosciuto anche da parecchi economisti. Quindi non i francesi, ma noi abbiamo motivo di lamentarci. E, d'altra parte, Viviani è solo anche in tesi non veritiero quando egli ha cercato di risvegliare l'impressione che la Germania tira ad ora non ha agito seriamente nella questione dell'adempimento dei suoi impegni risultanti dal Trattato. Tutto il nostro paese respira affannosamente sotto il gravame delle condizioni della pace che noi ci sforziamo di adempiere onestamente, non ostante tutta la loro gravità. Senza parlare delle cessioni di territorio e delle confische dei possedimenti tedeschi all'estero, noi da parecchi mesi consegniamo puntualmente tutto quanto ci è stato chiesto: navi, macchine, merci, carbone; in breve tutto il nostro sangue scorre per accontentare gli ex-nemici, e noi ci sforziamo anche disperatamente per adempiere alle severe prese sul disarmo. Non crediamo di esagerare se diciamo che nessuno dei paesi vinti ha fatto tanto come la Germania. La Germania ha dimostrato di essere fedele agli impegni del Trattato; e ci vuole un buon grado di audacia per affermare il contrario. Il signor Viviani chiede delle garanzie. La Francia le ha già. Infatti che cosa fanno gli eserciti nemici nel territorio renano e nel Palatinato? Se il signor Viviani a nome della Francia chiede anche di più — ed i francesi parlano infatti già fino da ora di un pegno sulle risorse finanziarie della Germania — egli deve ben guardarsene: poichè in tale caso offenderebbe il trattato di pace, e commetterebbe un delitto contro l'indipendenza, la libertà e la dignità dei popoli ».

Nella seconda pomeridiana della Lega delle Nazioni il delegato romeno Take Ionescu propone, per incarico del suo Governo, che un corpo di spedizione internazionale di 30 mila uomini sia inviato per la salvezza dell'Armenia. Le nazioni rappresentate nella Lega dovrebbero partecipervi proporzionalmente alle loro forze militari. Il Governo romeno dal canto suo si dichiara pronto a partecipare a tale spedizione con denaro e con uomini, secondo la parte che spetta alla Romania. La proposta viene accolta da lunghi applausi: ma essa passa poi alla discussione di una speciale Commissione dell'assemblea, la quale domani stesso presenterà una relazione.

Infine si approva il bilancio della Lega per il 1921, previsto in 21 milioni di franchi.

Minaccia di crisi
In seno ai partiti ministeriali tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 17, notte.

Durante l'odierna discussione al Reichstag sulla questione delle nuove imposte, si è presentata la minaccia di una crisi in seno ai partiti ministeriali, poichè il partito del popolo tedesco, che ha i suoi rappresentanti nell'attuale Gabinetto, ha votato contro un paragrafo della legge, mentre i democratici si astennero dal voto. Il ministro delle Finanze, Wirth, ha dichiarato che avrebbe riferito immediatamente al Cancelliere sul contegno dei partiti ministeriali, poichè la situazione così creatasi sarebbe diventata insostenibile per il Governo. Il contegno del partito del popolo tedesco e dei democratici da motivo al Centro di riservarsi la libertà di condotta innanzi alla seduta plenaria del Reichstag. La situazione ha condotto intanto a trattative fra il Governo ed i partiti che lo sostengono. Pare tuttavia che la crisi possa essere tenuta evitata.

Una battaglia navale messa in chiaro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Il mistero, che avvolgeva fino ad ora la battaglia navale dello Jutland era diradandosi. Il Parlamento e la stampa non hanno cessato di chiedere al Governo la pubblicazione di tutti i documenti relativi a questa battaglia, che negli ambienti navali è ritenuta come uno dei più brillanti fatti d'armi della storia, ricca di gloriose vicende, della marina britannica. Innumerevoli interrogazioni furono presentate alla Camera onde ottenere dal Governo la promessa di dare alle stampe tutti i documenti di questa battaglia. Il Governo promise ed annunciò la pubblicazione come imminente, ma vari mesi passarono senza che la curiosità del pubblico fosse appagata. Nel frattempo, si andava sussurrando da varie parti che la colpa della ritardata divulgazione dei segreti della battaglia dello Jutland non fosse da attribuire tanto al Governo quanto all'Ammiragliato inglese, e si precisava, per spiegare questa ostinata resistenza delle alte sfere navali, che la pubblicazione era già pronta da lungo tempo, e finanche consegnata alla stampa, ma che dissensi erano sorti fra gli amici dell'ammiraglio Beatty e gli amici dell'ammiraglio Jellicoe, ognuno dei quali voleva che fosse adottata per la interpretazione della battaglia la propria giustificazione al rimprovero ripetutamente ed acerbamente mosso all'Ammiragliato di non essere riuscito in quella battaglia a distruggere in unico attacco. La pubblicazione della storia ufficiale della battaglia è ora avvenuta per opera del Governo, ma il ponderoso lavoro sarà destinato esclusivamente alle scuole della marina ed agli alti ufficiali della flotta.

Luce e ombre

Al pubblico, almeno per ora, non verrà concesso di prenderne conoscenza. Tuttavia, per appagare la curiosità dell'opinione pubblica ed anche forse per lanciare certe leggende che andavano formandosi intorno alla misteriosa battaglia, il Governo oggi ha fatto distribuire alla Camera dei Comuni un voluminoso rapporto di oltre 500 pagine, contenente i dispacci degli ammiragli Jellicoe, Beatty e Von Scheer, e le segnalazioni fatte della flotta nel corso del combattimento e gli ordini impartiti dai comandanti delle varie unità. Il volume è poi corredato da numerose carte. La lettura di questi documenti è indubbiamente penosa, ma possono qua e là essere rinvenute interessanti constatazioni sulla efficienza dei mezzi offensivi e difensivi della flotta sotto il comando dell'ammiraglio von Scheer e sulle cause della incompleta vittoria della flotta britannica. Il rapporto ufficiale, pure non contenendo una parola di commento, distrugge tutte le accuse rivolte all'Alto Comando, ma contiene severi apprezzamenti circa l'inadeguato funzionamento degli organi offensivi e difensivi delle varie unità inglesi rivelatosi durante la battaglia. Dal rapporto dell'ammiraglio Jellicoe risulta che la flotta inglese, per tutta la prima e più cruenta fase della battaglia, si trovò in condizioni di inferiorità di fronte alla flotta nemica, per le sfavorevoli condizioni atmosferiche. La flotta nemica, infatti, si trovava quasi come in ombra, mentre quella inglese, colpita in pieno dalla luce, era più visibile e vulnerabile. Una seconda causa d'inferiorità è attribuita, dall'ammiraglio Jellicoe, all'insufficienza delle corazze e di altri sistemi protettivi degli incrociatori da battaglia. Quest'insufficienza si è manifestata particolarmente grave nel riguardi delle torrette blindate e nella resistenza delle protezioni delle parti più vulnerabili del ponte della nave.

Elogio della marina tedesca

L'ammiraglio Jellicoe, continuando la sua esposizione degli insegnamenti della battaglia, asserisce che le perdite della marina britannica possono solo in parte essere attribuite a questa deficienza. Egli dice, infatti, che l'armamento degli incrociatori che parteciparono alla prima fase della battaglia si rivelò di primissimo ordine. La flotta tedesca, grazie al perfetto funzionamento dei suoi apparecchi ottici, riuscì sempre a stabilire la posizione esatta delle unità inglesi, anche in due o tre minuti di ricerche, e ciò alla distanza di circa 16 mila yards. Il tiro dei cannoni tedeschi si rivelò di sorprendente esattezza e di grande rapidità. Meno efficiente si dimostrò quello delle unità appartenenti alla grande flotta tedesca, ma l'ammiraglio Jellicoe attribuisce questo fatto alle mutate condizioni atmosferiche regnanti nella seconda fase del combattimento e quindi più favorevoli alla flotta inglese. Il rapporto pone inoltre in rilievo l'ottimo funzionamento dei sistemi offensivi e difensivi tedeschi durante la notte. Il sistema adottato dai tedeschi per le segnalazioni notturne risultò eccellente, mentre apparve nullo o quasi inesistente quello inglese. La costruzione dei riflettori tedeschi ed il loro uso si rivelò incontestabilmente superiore a quelli della flotta britannica, come pure superiore apparve il sistema impiegato dalla marina nel tiro durante la notte. L'ammiraglio dichiara: « Quantunque a malincuore, sono obbligato a riconoscere che, per lo meno su questo punto, la marina inglese ha molto da apprendere da quella tedesca ».

La nullità dei siluri

Una delle più interessanti constatazioni fatte dai comandanti delle navi impegnate nel combattimento concerne l'uso delle torpedini. Tutti gli ufficiali dichiarano che il numero dei siluri lanciati dal nemico fu ingentissimo, ma che il risultato fu quasi nullo. Circa venti siluri attraversarono la linea di una squadra, e tutti, eccetto uno, che addò in Malborough, riuscirono a essere schivati. La traccia dei siluri durante la loro corsa si manifestò visibilissima, permettendo alle unità minacciate di manovrare in modo da uscire dalla traiettoria. L'ammiraglio Jellicoe tuttavia non condanna nel suo rapporto l'uso dei siluri, poichè ritiene che si giungerà a renderli invisibili, e che la scienza e la tecnica tedesche sono ben capaci di risolvere questo problema.

Un curioso problema scientifico
Come un uomo non può più essere sollevato da terra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Quale può essere la forza ancora misteriosa che fa sì che un uomo di peso mediocre non possa essere sollevato da terra se egli tocca, senza fare nessuna pressione, due punti del corpo di colui che tenta di alzarlo? Tale è il curioso problema che gli scienziati tenteranno ora di spiegare. Johnny Coulon è un pugilista americano che non pesa più di 46 chilogrammi: perciò molti possono tentare di sollevarlo prendendolo per la cintura. Ora Coulon resiste a qualsiasi tentativo di questa genere se egli riesce a porre la mano destra sulla carotide del suo avversario, al livello dell'angolo del mascellare inferiore, e la mano sinistra sull'arteria radiale del lato opposto. La prima constatazione di questo bizzarro fenomeno è stata fatta da uomini di sport, da atleti o da medici specialisti. Essi hanno variato in tutti i modi possibili le condizioni dell'esperimento, senza che i risultati ne siano stati modificati. Ieri fu la volta dei dialoghi, i quali hanno studiato accuratamente questo curioso caso nel laboratorio del prof. Richet, alla facoltà di medicina. Erano presenti, oltre il celebre dialogo, anche parecchi dottori. Ogni causa di errore, ogni sospetto di truces è stato messo da parte: e la sola conclusione alla quale gli esperimentatori sono giunti si è che non si tratta di un accrescimento di peso del soggetto, ma bensì di una diminuzione di forza in colui che tenta di sollevarlo. E una constatazione più curiosa ancora è la seguente. Se si dispongono gli esperimentatori in catena, cioè stabilendo un contatto tra gli uni e gli altri colle mani, e che il pugilista tocchi il primo della catena alla carotide e l'ultimo alla radiale, egli resta ancora insollevabile. Altri esperimenti che tendevano a far variare le condizioni del fenomeno non ne hanno che confermato la realtà.

Finora le migliore ipotesi, in presenza di questo vero mistero, sembra essere la prudente opinione del prof. Richet: « Aspettiamo e lavoriamo e non affrettiamoci a concludere. Esperimentiamo freddamente, senza cercare di spiegare troppo presto. Vi sono delle cose nella realtà che la nostra immaginazione non può capire ».

Un curioso problema scientifico
Come un uomo non può più essere sollevato da terra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Quale può essere la forza ancora misteriosa che fa sì che un uomo di peso mediocre non possa essere sollevato da terra se egli tocca, senza fare nessuna pressione, due punti del corpo di colui che tenta di alzarlo? Tale è il curioso problema che gli scienziati tenteranno ora di spiegare. Johnny Coulon è un pugilista americano che non pesa più di 46 chilogrammi: perciò molti possono tentare di sollevarlo prendendolo per la cintura. Ora Coulon resiste a qualsiasi tentativo di questo genere se egli riesce a porre la mano destra sulla carotide del suo avversario, al livello dell'angolo del mascellare inferiore, e la mano sinistra sull'arteria radiale del lato opposto. La prima constatazione di questo bizzarro fenomeno è stata fatta da uomini di sport, da atleti o da medici specialisti. Essi hanno variato in tutti i modi possibili le condizioni dell'esperimento, senza che i risultati ne siano stati modificati. Ieri fu la volta dei dialoghi, i quali hanno studiato accuratamente questo curioso caso nel laboratorio del prof. Richet, alla facoltà di medicina. Erano presenti, oltre il celebre dialogo, anche parecchi dottori. Ogni causa di errore, ogni sospetto di truces è stato messo da parte: e la sola conclusione alla quale gli esperimentatori sono giunti si è che non si tratta di un accrescimento di peso del soggetto, ma bensì di una diminuzione di forza in colui che tenta di sollevarlo. E una constatazione più curiosa ancora è la seguente. Se si dispongono gli esperimentatori in catena, cioè stabilendo un contatto tra gli uni e gli altri colle mani, e che il pugilista tocchi il primo della catena alla carotide e l'ultimo alla radiale, egli resta ancora insollevabile. Altri esperimenti che tendevano a far variare le condizioni del fenomeno non ne hanno che confermato la realtà.

Finora le migliore ipotesi, in presenza di questo vero mistero, sembra essere la prudente opinione del prof. Richet: « Aspettiamo e lavoriamo e non affrettiamoci a concludere. Esperimentiamo freddamente, senza cercare di spiegare troppo presto. Vi sono delle cose nella realtà che la nostra immaginazione non può capire ».

Un canonico irlandese assassinato da un agente
Viva emozione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

In tutta l'Irlanda cattolica regna una profonda indignazione per l'assassinio compiuto da un agente della forza pubblica sulla persona di un prete, il canonico Magner. Il clero finora aveva assunto di fronte alla lotta tra i massimalisti irlandesi e le forze militari inglesi, un atteggiamento favorevole al nazionalismo, pur condannando aspramente gli eccessi e le violenze che i sinn-feiners e gli agenti inglesi venivano compiendo, gli uni in nome della libertà, gli altri in nome della indissolubilità del Regno Unito. Qualche alto prelato, che sempre parteggiò per il nazionalismo, giunse finanche a minacciare di scomunica quei sinn-feiners che, con le loro selvaggie violenze, esacerbavano gli odi e autorizzavano le rappresaglie degli agenti della forza. Ma il clero, per ragioni ora religiose, ora esclusivamente politiche, può e può mantenere questo contegno nella lotta perchè costituisce la sola autorità indiscussa nell'isola. Questa autorità venne sempre riconosciuta in tutte le più gravi contingenze delle autorità inglesi, e riceveva finanche il riconoscimento ufficiale quando il primo Ministro, nell'annunziare alla Camera la instaurazione del regime di stato di assedio in alcune regioni dell'Irlanda, autorizzava i rivoltosi a consegnare le armi, non solo agli agenti della forza pubblica e alle autorità inglesi, ma anche ai membri del clero. In tutti gli attentati commessi dalla Sinn-fein, come in tutte le rappresaglie della forza pubblica inglese, il clero fu rispettato, nè mai si osò eseguire perquisizioni nei conventi o nelle dimore di prelati della chiesa cattolica.

La notizia dell'assassinio del canonico Magner, doveva quindi produrre un profondo stupore e una non meno profonda indignazione in tutta l'isola. Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario per l'Irlanda tenò anche questa volta di attribuire la colpa dell'efferato delitto a qualche agente provocatore della Sinn-Fein, una tale spiegazione fu presto abbandonata dalle autorità. Infatti, poco dopo, avvenuto l'assassinio, il castello di Dublino, sede della reggenza dell'isola, annunziava che l'assassinio fu compiuto da un agente della forza pubblica, il quale subitamente venne definito come uno squilibrato. Il mistero fu compiuto in ogni modo con freddezza impressionante. Il canonico stava conversando sulla strada, con un funzionario inglese, quando apparvero due autocarri trasportanti vari agenti. Da uno di essi scese un sottufficiale, che si avvicinò al gruppo ingiungendo al funzionario di mostrare i suoi passaporti. Mentre questi stava frugando nel suo portafogli, un agente estrasse la rivoltella, guardò fisso il canonico, e poi, senza alcun motivo, dopo averlo schiaffeggiato, sparò contro di lui due colpi a bruciapelo. Il disgraziato cadde a terra ucciso sull'istante.

Un automobile militare giunse sul posto pochi secondi di poi: un ufficiale ne scese e annunziò alle poche persone, adunate attorno al cadavere, che l'agente era già stato arrestato e ordinò poi ai soldati di caricare il cadavere sull'automobile e trasportarlo alla vicina caserma mortuaria. Un ufficiale, che comandava il drappello degli agenti del quale faceva parte l'assassino, si recò presso i parenti della vittima e presentò le scuse e annunziò che grandi funerali sarebbero stati fatti al defunto. Nella notte, sulle mura della città, veniva affisso un manifesto dattilografato, nel quale gli agenti della forza pubblica del distretto esprimevano le loro simpatia alla popolazione e biasimavano l'atto compiuto dal loro collega.

Innumerevoli lettere di condoglianza venivano poco di poi inviate al vescovo di Cork dai rappresentanti della Autorità e da privati e firmate dal vescovo protestante della città. L'autore dell'assassinio è in arresto e verrà giudicato dalla Corte marziale. Disgraziatamente, del fatto incresciosi si sono impadroniti gli più scalmanati sinn-feiners, che gridano vendetta ed accusano il Governo inglese di voler ingaggiare guerra fin ancora con la Chiesa cattolica irlandese.

L'Autorità di polizia inglese continua intanto la caccia spietata dei sinn-feiners. Il Castello di Dublino annuncia oggi che in questa sola settimana 500 membri della Sinn Fein sono stati arrestati e inviati nei campi di concentramento. Stasera, poi, si annuncia, che, in seguito a perquisizioni effettuate in un convento di Dublino, le Autorità procedettero all'arresto di vari frati, fra i quali un certo frate Domenico, il quale, come si ricorda, fu per tutta la sua prigionia il confessore del defunto Lord Mayor di Cork.

Le trattative per la conclusione di un armistizio e di una pace con il Governo inglese non sono ancora riallacciate e nulla lascia adito a speranze. In alcuni circoli politici londinesi si sta organizzando un movimento a favore del così detto vice-presidente della Repubblica irlandese, Arturo Griffith. Vari deputati, a quanto si afferma, intenderebbero insistere presso il primo Ministro perchè egli venga liberato e gli sia concesso il passaporto per recarsi in America allo scopo di incontrarsi con De Valera, il noto presidente della Repubblica irlandese, da lungo tempo domiciliato a New York.

Si dà come imminente qui la liberazione di Arturo Griffith, che si ritiene sia attualmente la sola persona in Irlanda capace di esercitare, con l'alta autorità di cui gode presso tutte le frazioni del nazionalismo irlandese, una influenza moderatrice e di convincere anche i più scalmanati e fanatici della necessità inelutabile di concludere la pace con l'Inghilterra.

Nuovi incidenti a Modena
La tensione tra fascisti e socialisti

Modena, 17, notte.

Fin dalle prime ore di iersera si notava nel centro della città una insolita animazione di gruppi di fascisti, ai cui animi erano eccitati dalla notizia che in occasione della seduta del Consiglio comunale, un assessore, parecchiando il sindaco del prof. Bidone a Bologna, aveva manomesso il servizio di vigilanza delle guardie municipali, chiamando a partecipare alla seduta elementi devoti alla Camera del lavoro ed esautorando in tal modo il comandante delle guardie stesse. Inoltre si era pure diffusa la notizia di una grande levata di forza, ordinata dalla organizzazioni socialiste, per riprendere il sopravvento sui fascisti. L'animazione si accrebbe all'arrivo di varie automobili da Bologna, recanti un forte gruppo di quel Fascio di combattimento. I fascisti bolognesi, una ventina, inviarono ad un gruppo di fascisti modenesi percorsero la città, improvvisandosi strilloni di un giornale, *L'Assalto*, organo del Fascio di Bologna. Più tardi i fascisti affluirono al Caffè Nazionale, dove si trovava l'assessore socialista dottor Bonati, presidente della Deputazione Provinciale, e contro di lui fu inscenata una clamorosa dimostrazione, ma senza conseguenze. Il gruppo uscì dal caffè, continuò la sua strada. Improvvisamente rintronò un colpo di rivoltella che sfiorò i fascisti. Altri spari seguirono al primo e parve che i colpi provenissero da una finestra di una vicina osteria, che venne circondata dai fascisti. Il conduttore, la moglie ed altri clienti si erano rifugiati, spaventati, in altro locale. L'osteria fu messa a soqquadro. Una bandiera rossa, che si trovava in un trofeo di bottiglie, venne abbattuta. Fu constatato però che un vetro della porta dell'osteria era rotto, ciò che conferma il sospetto che gli spari fossero proprio partiti dall'osteria. Frattanto al primo annuncio di tali incidenti accorsero agenti e carabinieri che riuscirono a ristabilire l'ordine. Fu proceduto al « fermo » di alcuni fascisti, del conduttore dell'osteria e di altri individui, che poi vennero rilasciati. E' stata anche operata una perquisizione nell'osteria, però con esito negativo. Durante la notte vi fu qualche altro parapiglia, ma senza gravi conseguenze.

Arresti e sequestro di fucili a Bologna

Bologna, 17, notte.

Oggi in una casa di via Trascinago la polizia ha sequestrato trenta fucili militari modello 91, con baionetta, e un sacco contenente numerosi elmetti di acciaio in uso nell'esercito. Queste armi sembra siano state concentrate a Bologna facendole provenire da vari paesi dell'Emilia. Dalle indagini eseguite sembra fossero destinate alla Camera del lavoro di Bologna. Sono stati operati arresti e altri ne seguiranno nella giornata di domani.

ULTIME DI CRONACA

"Il Giglio Nero,, di F. M. Martini
al Carignano

La commedia in 3 atti *Il Giglio Nero* dell'operoso e geniale critico ed autore non ha avuto ieri sera fortuna davanti al pubblico del Carignano. Il lavoro riproduce una semplice ed umana vicenda. Claudio e Fanny Lanti arrivano sposi, il giorno di Pasqua, in una vecchia e tranquilla e onesta casa di provincia, presso i fratelli Valli. Fanny è un'ex cantoncella, scherzosa e viziosa, che è riuscita a farsi sposare da Claudio. I due coniugi portano l'inferno nella quieta casa di campagna. Fanny innamora Sergio Valli vissuto sempre lontano dalle bisbocce e dalle perfidie dell'amore: Fanny inoltre travia, guasta la sorella di Sergio, fanciulla purissima, la quale per colmo finisce per innamorarsi del marito di Fanny. Sergio è già avanti nel suo amore: ne ha assaporato tutta la veleniosa dolcezza. Elena è invece, fortunatamente, solo sull'inizio di un flirt che però le prepara pericoli. In buon punto, Sergio ritrova la sua anima pura, ed onesta e scaccia di casa gli ospiti salvando la sorellina che la madre morente gli ha affidato e salva anche se stesso.

Il lavoro soffuso in certi punti di una grande, di una cristiana bontà (il primo atto termina misticamente con una processione) tra scene d'ingenuità e di malizia nascosta che al pubblico parvero eccessive o illogiche, non è piaciuto. Forse il pubblico non è mai stato così severo come ieri sera. I contrasti nacquero sino dal primo atto e ingiustamente; continuarono nel secondo e crebbero nel terzo condannando un lavoro che ha, oltre le inevitabili mende, meriti effettivi e che altrove ha avuto buon successo e potrà averne ancora.

A ingarbugliare la serata valsero anche alcuni infortuni, diremo, di palcoscenico. Qualche papera o un *quid simile* all'inizio della recitazione: un cinò plumato del capoinnesca che è rotolato pel palcoscenico col rumore di una latta di petrolio che cascbi in terra; una caduta della Valecchi mentre recitava: una lampada che penzolava durante le scene più amorose del secondo atto sulle teste dei protagonisti dando loro di cozzo... Elementi insomma che, con un pubblico o troppo arcigno o troppo allegro, possono collaborare all'insuccesso d'un lavoro, il quale però ebbe ugualmente due valorosi e amorosi interpreti sino alla fine nella Melato e in Betrone.

La funzione del partito liberale
esaminata all'Associazione Democratica

Davanti ad un numeroso uditorio, ieri sera, nel salone dell'Associazione liberale democratica, l'avv. Siracusa, nella Giunta esecutiva, tenne l'annunciata conferenza. L'oratore esordì coll'affermare la vitalità e la ragione d'essere del Partito liberale nei principii stessi che ne sono la base ed il programma. Esaminò l'opera corrosiva e demolitrice dei Partiti sovversivi, dichiarando che essa dev'essere assegliata e combattuta per non lasciar distruggere le conquiste sociali, politiche ed economiche che il liberalismo ha ottenuto, richiamandosi alle concordi rivelazioni fatte dagli uomini spregiudicati e sinceri sulla Russia, dove il caos, il dispotismo e la peggior dittatura — quella dei violenti e dei rozzi — fanno malgoverno del popolo massacrato e rassegnato.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore mise in evidenza tutto il disordine morale e sociale prodotto dalla predicazione di principii sconvolgitori d'ogni disciplina e d'ogni solidarietà umana, ed affermò che il Partito democratico liberale darà opera per l'instaurazione di una maggior giustizia economica e politica per tutti. La conferenza venne applauditissima.

I tramvieri a comizio

Anche ieri sono si sono riuniti a comizio i tramvieri delle due reti. Oggetto: la nota questione del pagamento degli anticipi. La discussione fu ancora animatissima; iniziatasi alle 21, essa si protrasse fino oltre le 23.30. Una minoranza favorevole alla lotta a fondo, ha proposto l'immediata applicazione dello sciopero, da effettuarsi anche nei giorni feriali, allo scopo di esercitare una maggiore pressione sull'Autorità. La maggioranza però ha espresso un voto più temperato, ed ha manifestato la volontà di soprassedere alla decisione dello sciopero immediato. E' rimasta aperta la questione dello sciopero domenicale. Se nessun fatto nuovo interverrà nella situazione, lo sciopero domenicale, in seguito alle deliberazioni dell'altra sera, deve intendersi come già approvato; e quindi avremo domani la sospensione del servizio. Ma non è fuori del possibile che un miglioramento della situazione possa verificarsi, perchè, a quanto pare, l'autorità politica locale interverrebbe a brevissima scadenza nome predisponendo nella vertenza.

I tramvieri intercomunali si sono pure occupati della questione. Ieri sera alla Camera del lavoro si tenne comizio fra i soci del Sindacato tramvieri interurbani. Essi hanno votato un ordine del giorno di solidarietà coi colleghi urbani e di disciplina, nel senso di approvare ed accettare la linea di condotta seguita dai tramvieri direttamente interessati.

La sorte dell'indovino

ARIA Leone vedova Fazzinaso, di anni 46, abitante in via Chivasso, 10, fa l'indovina: un mestiere, a quanto pare, un po' pericoloso. Essa gira nelle osterie, preferibilmente quelle periferiche, fa il giuoco delle carte, predice l'avvenire e legge la sorte. Quella degli altri, la sua no. Lo dimostra l'avventura toccatale l'altra sera. Entrata in un esercizio di via Caserta, trovò due avventori, che si fecero predire l'avvenire. Ma le predizioni fornite loro non furono tali da soddisfarli, e si convinsero di aver speso male i propri soldi. Incominciarono a inveire contro l'indovina, la seguirono, la raggiunsero e... la presero a pugni. La povera Madama di Tebe dovette ieri ricorrere alle cure del dottor Renzetti, del San Giovanni, che le riscontrò contusioni ed un braccio guaribile in 15 giorni. Questo non l'aveva previsto.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 dicembre 1920.

Mercato incerto e poco animato. In sensibile regresso il Consolidato. Deboli le Commerciali e le Bancarie. Le Fiat poco variate e favorevolmente assorbite.

Rendita 3,50 % cont. 70,80-70,90, 70,90; fc. 70 — Consolidato 5 % cont. 77,30-77,40, 77,05; fc. 77,40-77, 77,07 1/2 — Banca Commerciale fc. 1175-1170, 1168 — Credito Italiano fc. 708 — Banco di Roma fc. 145, 145 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 373-374, 372 — Ferrovie Mediterranee fc. 196 n. — Ferrov. Meridionali fc. 340 1/2-347, 347 — Rubattino fc. 630-645, 643 n. — Navigazione Alta Italia fc. 307 — Sata fc. 70 1/4-70, 70 — Nobile fc. 197-198 — Ansaldo fc. 127 1/2-128, 130 1/2 — Ilva fc. 197 1/2-196, 197 — Elba fc. 147 — Montecatini fc. 149 1/2-150 1/2, 150 1/2 — Fiat fc. 230-230, 232 — Riv fc. 118 — Beni Stabili fc. 305 n. — Eridania fc. 333-331, 331 — Marconi fc. 81 1/2 n. — Colonificio Piemontese fc. 64-63 3/4 — Colonificio Valli di Lanzo fc. 84 — Bonifiche fc. 230 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mand. 160,50, 162,75; pom. 160,75, 162,50 — Londra pom. 93,90, 94,70 — Svizzera mand. 438 — New York pom. 98,70 — Germania pom. 22.

BORSA DI MILANO, 17 dicembre. — Consolidato 5 % 77 — Rendita Ital. 3,50 % 75,25 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1115 — Credito Ital. 700 — Banca It. di Sconto 371 — Banco di Roma 115 — Ferrovie meridionali 251 — Ferrovie Mediterranee 198 — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 611 — Lanificio Rossi 1210 — Colonificio Cantoni 500 — Colonificio Veneziano 90 — Miniere Elba 146 — Acciaierie Terni 679 — Officine meccaniche 75 — Breda 126 — Ansaldo 131 — Montecatini 142 — Soc. Metallurgica It. 69 — Edison 535 — Adriatica Elettrica 118 — Vizzola 770 — Marconi 200 — Molini Alta Italia 980 — Eridania Zuccheri 330 — Raffinerie Lig. Lomb. 330 — Eridania 320 — Distilleria Italiana 170 — Esp. Italo Americana 207 — Beni stabili Roma 307 — Fiat 232 — Isotta 47 — Ilva 164.

Cambi: Francia 170,50 — Svizzera 436,50 — Londra 99,60 — New York 98,55 — Berlino 23,90.

BORSA DI GENOVA, 17 dicembre. — Rendita it. 3,50 % 75,30 — Consolidato 5 % 77,60 — Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale it. 1175 1/2 — Credito Italiano 708 — Banco Ital. di Sconto 373 — Banco di Roma 145 1/2 — Ferrovie Meridionali 254 — Ferrovie Mediterranee 198 — Rubattino 610 — Eridania 330 — Raffinerie Lig. Lomb. 332 — Industrie 330 — Acciaierie Terni 680 — Ansaldo 125 — Miniere Elba 141 — Ilva 195 — Molini Alta Italia 980 — Fiat 232 1/2 — Marconi 200 — Lloyd Sabaudo 336 — Ferrovie Varie 260 — Metalli 195 — Silos 130 — Italia 64 — Sansoderia 340.

Cambi: Francia 170,75 — Svizzera 436,50 — Londra 99,70 — New York 98,55 — Berlino 23,75 — Belgio 180.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto, 1905, 75,70 — id. 5 % netto 77,24.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 160,71 — Londra 99,30 1/2 — Svizzera 434,21 — Spagna 378 — New York 98,50 — Vienna 0,97 1/2 — Berlino 23,90 — Praga 32 — Oro 206,70.

SOCIETA TORINESE

Magazzini ed immagazzinamento di cereali, lanerie ed altre materie tessili

Operazioni dal 16 Dicembre 1920

	Calli	Cgr.		Calli estinti nel mese
Operazioni	5	447,80		Magazzeni N. 258
Tasse	1	105,03		Cgr. 82970,44
Giacenze	7	778,36		Pesati N. 44
Lana	2	471,10		Cgr. 4707,96
Articoli diversi	—	—		

Totale Calli 15 Cgr. 1933,73

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Compagnia drammatica Virginia Reiter) Ore 21: « Fernanda » commedia di V. Sardou.

CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). Ore 15: Matinée di beneficenza organizzata dall'Associazione della Stampa: « Il perfetto amore » e atti di R. Bracco — Ore 21: « La nemica » commedia di D. Nicc